ANNO 54 MATTINO

TORINO Venerdì 21 Maggio 1920 MATTINO NUM. 120

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40



LA STAMPA

Frangar, non flectar

La combinazione Nitti nel fluttuare dei gruppi

Il Direttorio delle Sinistre constata il disaccordo di fronte ad essa, ma l'on. Nitti tratta con singoli deputati d'ogni frazione - Contrasto tra le concessioni ai Popolari e le richieste dei radico-riformisti - L'annuncio del Ministero a domani?

Confusione e debolezza

Roma, 20, notte.

Il terzo Ministero Nitti, salvo sorprese dell'ultima ora, verrebbe annunziato solo sabato. Domani è venerdì e si attribuisce al presidente del Consiglio il desiderio di non varare il nuovo Ministero in una giornata, che a Napoli viene considerata di cattivo augurio!... Sarebbe, a dire il vero, desiderio dell'on. Nitti di stringere i tempi delle nuove trattative, anche perchè le difficoltà che incontra aumentano anzichè diminuire per via, ma la utopia della «concentrazione delle sinistre» è venuta a provocare uno spallamento all'edificio ministeriale quale era dapprima concepito; cosicchè l'on. Nitti è costretto di correre ai ripari sostituendo alcuni uomini, che si ritirano, con altri uomini riluttanti ad entrare. Le trattative si prolungano oltre ogni previsione, e il terzo Ministero Nitti potrà dirsi fatto solo dopo che l'ultima tegola sarà posta sul tetto.

La giornata d'oggi, la nona della crisi, potrebbe intanto essere definita la giornata di travaglio dei gruppi parlamentari. La crisi attuale ha due grandi caratteristiche che le conferiscono una fisonomia speciale, cioè: l'accordo dell'on. Nitti coi popolari ed il tentativo di concentrazione delle sinistre. L'accordo col partito popolare, fatto che sembrò inverosimile per le condizioni in cui è avvenuto, rimane il punto fermo della situazione. Non così la concentrazione delle sinistre, per quanto riguarda la possibilità di porre la concentrazione stessa come base della combinazione ministeriale. L'on. Nitti è rimasto vittima, nel periodo della crisi, di un errore di visuale. La fretta di concludere coi popolari gli ha fatto perdere di vista la necessità di non trascurare la situazione che a lui derivava dal progettato blocco delle sinistre come base del suo terzo Ministero. In altre parole, le trattative coi popolari e quelle coi gruppi di sinistra non dovevano procedere, come procedettero, in momenti diversi ed in un senso autonomo. Dovevano invece procedere in senso parallelo, dovevano essere coordinate. La mancanza di tale coordinamento produsse un risultato grave nella propria semplicità; creò una discordanza tra gli accordi Nitti-popolari e gli accordi Nitti-gruppi di sinistra. Perchè tale discordanza? Perchè i dieci punti accordati dall'on. Nitti al partito popolare non potevano giungere tutti graditi ai radico-massoni di sinistra, cosicchè ne è derivata l'uscita dalla terza combinazione Nitti di alcuni uomini che vi erano già entrati e che dovettero alla meglio essere sostituiti.

L'evidenza dell'errore di ottica, nel quale l'on. Nitti è caduto, appare luminosa dallo stupefacente ordine del giorno votato stamane dal direttorio delle sinistre. Giova premettere che l'on. Nitti, col suo tentativo di concentrazione delle sinistre, ha posto in scena il mondo complicato e farraginoso delle riunioni interminabili dei gruppi parlamentari, nelle quali, per quanto riflette le idee, si votano ordini del giorno programmatici che sono affermazioni di puro equilibrismo, oppure si prendono, per quanto riguarda le persone, deliberazioni le quali dimostrano la verità del detto che la parola è data all'uomo per nascondere il pensiero. Da due giorni i cinque gruppi di sinistra si riuniscono parecchie volte al giorno e le affermazioni uscite dalle avvenute riunioni riproducono niente altro che la cura di adottare formule ambigue, che permettono tutto: entrare nel Ministero o rifiutare di entrarvi, dire e non dire, soprattutto non compromettersi. Il solo gruppo il quale abbia avuto sincerità di manifestazione fu il gruppo del rinnovamento, che invocando un uomo nuovo, che non poteva essere l'on. Nitti, uscì dall'orbita della combinazione ed impedì, ove vi avesse pensato, all'on. Gasparotto di parteciparvi.

Ritornando alla situazione di oggi, essa è caratterizzata, come dicevo, dall'ordine del giorno del direttorio delle sinistre. Tale deliberazione non è altro che un atto ostile all'on. Nitti, poichè, mentre constata l'accordo per l'unione delle sinistre, constata altresì che tale unione non può realizzarsi sul nome dell'on. Nitti. Che è avvenuto dopo questa manifestazione anti-nittiana? L'ordine del giorno fu presentato all'onorevole Nitti, il quale non si preoccupò per la prova di sfiducia avuta e proseguì le sue trattative sol metodo degli accordi separati. I gruppi di sinistra coalizzati respingevano l'on. Nitti, ma gli stessi gruppi separatamente accettarono di trattare. Il procedimento può parere strano e contraddittorio, invece è perfettamente parlamentare, intendo dire che... rientra nelle abitudini di Montecitorio. Votato dunque l'ordine del giorno del direttorio, esso fu portato nelle riunioni dei vari gruppi appositamente convocati. Si riunivano pertanto tra il pomeriggio e stasera quattro gruppi — il radicale, il riformista, quello della sinistra democratica e quello infine dell'alleanza democratica, del quale ultimo fanno parte i giolittiani. Logicamente i gruppi avrebbero dovuto dire semplicemente se concordavano o no colla decisione del direttorio di tutte le sinistre suonante sfiducia alla combinazione Nitti. Invece, il gruppo riformista votò una deliberazione programmatica; il gruppo radicale conferì mandato agli onorevoli Alessio e Fera di trattare ancora coll'on. Nitti; l'alleanza democratica (colla separazione degli onorevoli Colosimo, Gallenga, Bevione e Renda) a maggioranza deliberò, con profondità lapalissiana, di appoggiare quel Ministero le cui direttive meglio concordino con quelle del gruppo; ed infine il gruppo della democrazia costituzionale, con deliberazione non meno ambigua, decise di attendere di giudicare il nuovo Ministero Nitti dal suo programma e dalle sue dichiarazioni. Questa, che è apparentemente una deliberazione di opposizione, fu invece una decisione di ministerialismo! Insomma, mentre al mattino il direttorio di tutte le sinistre sconfessava l'on. Nitti, i singoli gruppi non si opponevano a che i propri uomini trattassero con l'on. Nitti ed entrassero nel suo Ministero.

Vi furono uomini esitanti come Fera e De Nava, i quali si manifestarono preoccupati della solidità della combinazione che l'on. Nitti imbastisce; vi furono altri uomini, come l'on. Bonomi, restii ad impegnarsi con Nitti, il quale fu il maggiore silurature della combinazione Bonomi.

Ma tutto ciò costituisce una questione di dettaglio. La realtà va colta nel suo insieme, ed è che la concentrazione delle sinistre sfuma in quanto essa doveva conferire la base al terzo Ministero Nitti. La concentrazione delle sinistre avverrà a vantaggio di un uomo che non sarà l'on. Nitti. Ma questi forma ugualmente il Ministero, trattando isolatamente cogli uomini di sinistra.

I nomi dei nuovi ministri sono quelli ripetutamente indicativi, cioè: Micheli e Di Rodinò per i popolari; Alessio, Fera e Denenini (se accetteranno), per i radicali ed i riformisti; Ciuffelli e Peano (se quest'ultimo verrà accettare), per l'alleanza democratica. Rimarrebbero dei ministri dimissionari: Falcioni, Schanzer, Torre, Alessio, Scialoja, e forse anche Dante Ferraris. In sostanza, si tratterà di un Ministero che, salvo i popolari che si sono miseramente sciupati, nulla dirà di nuovo e che malgrado i voti del partito popolare si presenterà alla Camera con assai dubbia vitalità. Infatti, avrà alla opposizione: i socialisti, i combattenti, nonchè frazioni dei vari gruppi di sinistra e intera la destra. Il Ministero sarà nelle mani dei giolittiani e soprattutto dell'on. Giolitti. Ma la debolezza della terza reincarnazione Nitti consisterà nella persona del suo capo, che si ripresenta alla ribalta parlamentare estremamente indebolito dalle compromissioni. L'on. Nitti ha lavorato indubbiamente con molta abilità nell'attuale periodo di crisi, ma l'abilità non basta. La sua figura si è sciupata anche perchè non ha saputo rimanere temporaneamente nell'ombra. L'on. Nitti era caduto bene: risale malissimo.

S.

La concentrazione dei dissensi

Roma, 20, notte.

Questa mattina l'on. Nitti è uscito dalla sua abitazione alle 8,45, e appena giunto a Palazzo Braschi ha ricevuto l'on. Falcioni e poco dopo l'on. Micheli. Il colloquio fra l'on. Nitti e l'on. Micheli è durato circa un'ora. Alle 10,30, dopo una breve conferenza con l'on. De Nava, l'on. Nitti ha ricevuto gli on. Amendola e Chiesa. Alle 11,30, accompagnato dall'on. Falcioni, giungeva a Palazzo Braschi l'on. Peano. Sono poi giunti a Palazzo Braschi, successivamente, gli on. Soleri, Celli, Porzio ed il senatore Dante Ferraris. Alle 12,10 ha conferito con l'on. Nitti l'on. Cocco-Ortu e alle 12,40 l'on. Di Rodinò. Quindi l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi.

Nel pomeriggio, alle 15,15, l'on. Nitti si è recato dal Re col quale è rimasto in colloquio per circa tre quarti d'ora, informandolo sull'andamento delle trattative per la soluzione della crisi.

I Gruppi della Sinistra

Stamane si è riunito a Montecitorio il direttorio dell'unione delle sinistre. Erano presenti i deputati designati dai gruppi radicale, riformista, di combattimento e della democrazia liberale. Dopo lunga discussione, durata tre ore, venne approvato il seguente ordine del giorno: «*I rappresentanti dei vari gruppi della democrazia prendono atto del pieno accordo per una intesa fra le varie frazioni democratiche; constatano il mancato accordo delle frazioni stesse di fronte alla combinazione Nitti; deliberano di comunicare d'urgenza ai singoli gruppi tali risultati*».

In seguito a questo ordine del giorno del Direttorio delle Sinistre, nel pomeriggio e stasera si sono riuniti a Montecitorio i gruppi: riformista, radicale, democratico-costituzionale, democratico-liberale. Ecco le singole deliberazioni:

Riformisti. — Il gruppo parlamentare del partito riformista ha discusso lungamente sulla situazione. Alcuni dei presenti han fatto osservare come non fosse prudente pronunciarsi subito in senso ministeriale per non trovarsi in contrasto con le deliberazioni degli altri gruppi così da rendere, in un secondo momento, impossibile la concentrazione delle sinistre. Altri si sono dichiarati decisamente contrari alla combinazione Nitti. La tendenza mediana ha sostenuto invece doversi condizionare la propria adesione all'accettazione di alcuni punti programmatici ed in ordine a ciò è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo socialista riformista, nel riaffermare l'ordine del giorno programmatico per la presente legislatura presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 30 marzo 1920, nei riguardi della presente situazione politica e parlamentare ritiene che la disciplina e l'ordine possono ricondursi in un paese solo con l'attuazione di radicali riforme nell'ordinamento dello Stato e nei rapporti fra le classi dirette ad alleviare la situazione sociale di tutte le categorie di lavoratori attivamente partecipanti alla vita nazionale. A tale uopo reputa indispensabili le seguenti riforme: a) provvedimenti diretti, mediante concorso dello Stato, al graduale trapasso della proprietà terriera a favore delle organizzazioni di lavoratori diretti della terra ed a favore dei singoli coltivatori; b) provvedimenti diretti a sancire la partecipazione delle maestranze alle organizzazioni produttive delle imprese con garanzia di partecipazione di tutte le forze collaboratrici all'amministrazione dell'azienda ed alla graduale formazione di capitali collettivi; c) provvedimenti diretti all'interesse del lavoro con un organismo legislativo autonomo del Parlamento con una propria autonomia nell'organizzazione dell'amministrazione dello Stato. Il gruppo afferma infine la necessità di mantenere integri l'organizzazione ed i fini dello Stato laico, la necessità di elevare e rafforzare la scuola di Stato laica, dando garanzie per lo sviluppo dell'insegnamento libero. Nei riguardi dello svolgimento della crisi e nell'interesse del funzionamento degli istituti parlamentari, il gruppo ritiene che la sua eventuale collaborazione possa essere data soltanto quando si ottenga dagli altri gruppi serie garanzie in merito all'indirizzo del Governo ed in merito alle riforme sopra enunciate di più immediata attuazione». Però gli avversari della nuova combinazione Nitti hanno mantenuto la loro opposizione. L'on. Berenini è stato incaricato di comunicare questo ordine del giorno all'on. Nitti ed infatti si è recato subito a Palazzo Braschi.

Radicale. — Il gruppo parlamentare radicale, nella riunione pomeridiana, durata oltre quattro ore, ha deciso, dopo lunga discussione, nella quale si sono manifestate varie ed opposte tendenze, di dare mandato di fiducia agli on. Fera e Alessio per trattare una eventuale collaborazione nel Gabinetto in formazione.

Democratico-costituzionale. — Questo gruppo ha votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo democratico costituzionale, riunito d'urgenza per la comunicazione dell'ordine del giorno oggi votato per la concentrazione democratica, si riporta alle proprie direttive contenute nell'ordine del giorno del 20 marzo scorso, e, dissenzienti l'on. Camera Giovanni ed alcuni altri, delibera a maggioranza di attendere a giudicare l'on. Nitti dal suo programma e dalle sue dichiarazioni». Questo ordine del giorno lascerebbe credere ad un'opposizione della maggioranza del gruppo verso l'on. Nitti, mentre invece è perfettamente il contrario. La tesi avversa all'on. Nitti è stata sostenuta proprio dall'on. Camera e la maggioranza del gruppo, non volendo seguire lui in quest'atteggiamento, ha finito col deliberare un contegno di riserva e di prudente attesa. Ecco come l'onorevole Camera ha spiegato il suo atteggiamento: «Non è possibile equivocare intorno al significato del mancato accordo. Il gruppo del rinnovamento ha le sue pregiudiziali contro una combinazione Nitti per le ragioni che sono state rese pubbliche ad opera del gruppo stesso. Negli altri due gruppi, democratico costituzionale e democratico liberale, sono apparsi evidenti i dissensi perchè esistono correnti forti contro questa combinazione. Io stesso, colla mia dichiarazione del 30 marzo fatta alla Camera, ebbi occasione di far notare come la fiducia si mutava in diffidenza e questa avrebbe raggiunto la sfiducia se i metodi fossero rimasti, specialmente in politica interna, in politica economico-tributaria ed in quella doganale. Gli altri due gruppi, riformista e radicale, avevano preso l'iniziativa della riunione per spiegare un'azione comune in un caso solo: quello dell'accordo di tutti i gruppi, ed hanno invece constatato il contrario. Ecco come e perchè l'accordo è mancato».

— Perchè ritiene che la combinazione Nitti non risponda alle esigenze del momento?

— E' molto facile rispondere da parte mia: perchè alla testa del Governo rimane l'on. Nitti e quindi la politica interna rimane la stessa.

— E, dato il dissenso tra i vari gruppi, che cosa avverrà? Riuscirà l'on. Nitti a mettere insieme il nuovo Gabinetto?

— L'on. Nitti è il migliore giudice della sua posizione. Non posso permettermi di dare suggerimenti ad un uomo del suo valore che è tanta parte, e lo sarà a mio avviso per molti anni, della nostra vita politica. Ritengo che la situazione è tutt'altro che chiara e che errino troppo coloro i quali affermano che la crisi avrà una soluzione in giornata. Se Nitti avesse potuto crearsi una sicura maggioranza col solo partito popolare, forse la composizione del Ministero avrebbe una procedura rapida. Ma i popolari non sono tutto il Parlamento e nemmeno la maggior parte, per opera di quella proporzionale, di cui la prima vittima è proprio l'on. Nitti. Dove andrà? Poggerà sui radicali? sulla democrazia? sui liberali? sui riformisti? Ed allora potrà trovare quest'altra quadratura del circolo: mettere d'accordo i dieci punti dei popolari cogli ordini dei radicali e con tutte gli altri degli altri gruppi! Non sono posizioni che possono prolungarsi all'infinito».

Democratico-liberale. — La riunione del gruppo democratico-liberale è terminata a tarda sera con la votazione del seguente comunicato: «Il gruppo liberale-democratico, preso atto dell'unanime deliberazione oggi emessa dalla riunione dei gruppi della sinistra democratica per cui si gettano le basi di un'alleanza tra i gruppi stessi e sui capisaldi comuni dei rispettivi programmi, approva pienamente tale deliberato. Per quanto riguarda la crisi ministeriale il gruppo, richiamandosi alle precedenti sue deliberazioni, decide di approvare quella soluzione che meglio interpreterà le direttive del proprio programma». Interrogati i più competenti interpreti appartenenti al gruppo, si è potuto sapere che la deliberazione non esclude che la soluzione favorita possa essere quella dell'on. Nitti. In tal caso, i rappresentanti del gruppo potranno entrare nel nuovo Gabinetto; anzi, a quest'ora, secondo voci accreditate, vi sarebbero già entrati. La discussione in seno ai democratici-liberali è stata abbastanza vivace. La minoranza desiderava che nell'ordine del giorno fosse espressa una riserva, ma altri tra cui l'on. Ciuffelli, ha resistito a questa corrente di più viva opposizione all'on. Nitti. Passatosi ai voti, si sono manifestati contro il suddetto ordine del giorno soltanto gli on. Devlono, Colosimo, Gallenga e Renda.

Come l'organo cattolico difende la partecipazione

Il *Corriere d'Italia* difende la decisione dei popolari per la loro partecipazione al Governo e scrive: «Le linee generali, ma precise, del programma dei popolari accettato dall'on. Nitti rispondono insieme alle esigenze del momento politico e alle finalità immediate del partito quali vennero fissate dai suoi organi e tra l'altro in un recente ordine del giorno del Consiglio nazionale al quale appunto corrisponde quasi testualmente l'elencazione programmatica del comunicato. Su queste linee, che dovranno sollecitamente concretarsi in progetti di legge e trovare attuazione nella pratica di governo, è chiaro che la partecipazione dei popolari al Ministero Nitti segnerà veramente un fatto nuovo, l'inizio cioè di una politica di riforme quale è attesa dall'opinione pubblica e dalla situazione in cui si trova il paese. Vi sono — prosegue l'organo politico del partito popolare — giornali che, abituati a vedere la politica soltanto attraverso gli uomini ed a basare i loro giudizi sulle simpatie e sulle antipatie che hanno gli uomini, hanno gli scandalizzati perchè i popolari accettano di andare al Governo collo stesso Nitti, al quale dieci giorni fa diedero il loro voto contrario. E il bello è che questi giornali sono proprio quelli che, col solito metodo di guardare soltanto agli uomini, andavano gridando ieri: Venga anche il diavolo, purchè non venga Giolitti!, e cominciavano già a far chiasso contro i popolari accusandoli di mirare ad una resurrezione di Giolitti. A questi giornali potremmo rispondere in vari modi e, per esempio, invitandoli a dare un'occhiata al programma che i popolari fanno accogliere dal Governo al quale collaborano, ma potremmo anche infine pregarli di rivolgersi alla Corona per domandare come e perchè abbia proprio chiamato l'on. Nitti a formare un Ministero ad ogni costo».

La *Tribuna*, rilevato che alcuni giornali hanno osservato che i gruppi democratici col loro 160 voti hanno avuto una sconfitta strategica, poichè si sono visti passare innanzi i popolari nella loro influenza programmatica per determinare la loro futura azione di governo, scrive: «E' poi proprio vero che i popolari entrino nel Governo con tutte le loro bandiere spiegate e che l'onorevole Nitti abbia dovuto diventare un semplice ricettacolo delle loro concezioni e volontà? La verità è che una grande, anzi la massima parte dei numeri dei popolari, sono e sono stati da un pezzo i numeri di tutti. Sono e restano la moneta comune e non ci pare che i democratici abbiano ragione di rifiutarsi di spenderla per conto loro perchè la volesse spesa da altri».

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato «L'ora decisiva del liberalismo», scrive: «E' strano il metodo con cui l'on. Nitti ha proceduto verso le sinistre. Nitti considerava le forze dei gruppi liberali e democratici come una sua proprietà personale della quale poter disporre a suo talento, ma si è sbagliato di grosso. E Nitti si è trovato alle prese colla difficoltà di far accettare dalle sinistre i patti da lui leggermente concordati coi cattolici. La crisi avrebbe dovuto avere questo punto di partenza: scegliere anzitutto l'uomo gradito ai liberali ed ai democratici, i quali formano la parte più cospicua della Camera e devono essere, in ogni caso, la base del Gabinetto; fissare con lui le linee generali del programma, passare quindi a trattative col gruppo dei popolari. Nitti ha seguito il procedimento inverso, venendo meno ad ogni più elementare riguardo verso le sinistre delle quali egli si è ricordato soltanto all'ultima ora, dopo cioè che esse ebbero mostrato capacità e volontà di farsi rispettare. Con l'on. Nitti, l'unione della democrazia, è rimasta senza democratici e contro i democratici. Non sappiamo se con questo procedimento l'on. Nitti riuscirà a formare il Gabinetto a qualunque costo con mezze figure — e sarebbe un Gabinetto già condannato — ma insistiamo su questo concetto: che i gruppi liberali e democratici devono mantenersi uniti anche a costo di reciproche concessioni e devono essere il fulcro di ogni combinazione ministeriale».

Chi lo dà per fatto e chi dubita ancora

I giornali pubblicano nelle ultime edizioni di stasera informazioni contraddittorie sulla soluzione della crisi: c'è chi è ancora pessimista e chi è ottimista. Il *Giornale d'Italia* insiste sulle difficoltà incontrate dall'on. Nitti per un accordo delle sinistre e pubblica che l'on. Bonomi e l'on. Fera hanno declinato l'offerta di entrare nella combinazione. Lo stesso pessimismo manifesta l'*Idea Nazionale*, che afferma aver anche l'on. Alessio di nuovo rifiutata la sua partecipazione al terzo ministero Nitti. La *Tribuna* reca: «Ogni previsione può essere prematura a giudicare dalle discussioni di stamane in seno al comitato delle sinistre e dalle tendenze che si sono manifestate in ciascun gruppo. Vi sono avversari vivaci ad un ministero Nitti». L'ufficiosa *Agenzia Italiana della stampa*, invece, informa: «La giornata d'oggi è stata risolutiva per la crisi ministeriale alimentata dalle molteplici laboriose adunanze dei vari partiti politici e dei gruppi parlamentari. Abbiamo ragione per credere che è imminente l'annuncio del terzo Gabinetto Nitti». Ed il cattolico *Corriere d'Italia*: «Il nuovo Gabinetto sta per presentarsi al Re. Esso conserverebbe molti degli antichi titolari. Sembra quasi sicuro che rimarranno ai loro dicasteri, nel nuovo Gabinetto, gli on. Bonomi, Torre, Sechi, De Nava e Schanzer. L'on. Alessio andrebbe al Tesoro oppure alle Finanze. Dei popolari entrerebbero come ministri, gli on. Micheli e Di Rodinò. Per quanto riguarda i sottosegretari, il rimaneggiamento sarebbe molto più ampio. Non resterebbero che gli on. Soleri, Celli e Sforza. Il quale ultimo però alcuni ritengono che sarà promosso ministro degli esteri qualora l'on. Scialoja non rimanesse a quel posto. Entrerebbero, fra i nuovi sottosegretari, tre popolari.

Una lista

Naturalmente, ogni giornale tira fuori la sua lista. Eccone una dell'*Epoca*, ultima uscita: *Nitti*, presidenza del Consiglio e interni; *Scialoja*, esteri; *Micheli*, colonie; *Schanzer*, tesoro; *Alessio*, finanze; *Berenini*, giustizia; *Torre*, istruzione; *Falcioni*, agricoltura; *Rodinò*, industria; *Peano*, lavori pubblici; *Ferraris*, guerra; *Sechi*, marina; *Grassi*, poste e telegrafi. Manca il titolare delle Terre liberate. Quanto ai sottosegretari, *Soleri* resterebbe agli approvvigionamenti, e si fanno i nomi degli on. *Longinotti*, *Bertini* e *Pecoraro* per i popolari; dell'on. *Carnalini*, che andrebbe agli interni; degli on. *Giuffrida*, *Beneduce* e *Amendola*.

Il Direttorio dei popolari riconvocato d'urgenza

Roma, 20, notte.

Dai dirigenti del partito popolare, nel pomeriggio, in seguito all'ordine del giorno votato dal Direttorio delle sinistre, è stato convocato d'urgenza il Direttorio del partito popolare. Da molti deputati popolari si manifesta il desiderio di provocare una riunione plenaria del gruppo.

Il partito socialista ha indetto comizi antimilitaristi per l'anniversario della dichiarazione di guerra.

Un nuovo "caso Turati,,

per l'intervista sulla crisi ministeriale

Milano, 20, notte.

I giudizi dell'on. Turati sulla crisi ministeriale, hanno provocato un aspro commento dell'*Avanti!* il quale, tra l'altro, ha colto l'occasione per una stoccata retrospettiva al Comitato della sezione socialista milanese, reo di aver proposto, malgrado il proprio massimalismo, la assoluzione dell'onorevole Turati dal reato di favoreggiamento al crumiraggio ferroviario. Il Comitato della Sezione socialista replica prontamente, rivendicando per ogni socialista, e quindi anche per sè, il diritto di dissentire dall'*Avanti!* e dai suoi sacerdoti commenti, ma l'*Avanti*, si capisce, non se la tiene e scaglia nuove frecciate: «Non si tratta di sarcasmo, ma di «pigliare cordialmente in giro chi se lo merita», di dire «pane al pane e pasticcioni ai pasticcioni». In sostanza si profila un nuovo caso Turati, complicato dall'acquiescenza dei massimalisti intransigenti.

Cinque Comuni del Friuli

avrebbero inalberato la bandiera rossa

Un ponte fatto saltare sulla Pontebbana

Udine, 20 notte.

Da una settimana la Federazione delle Cooperative edili del Friuli ha proclamato la serrata, non essendo stata fornita dei fondi convenuti per i lavori in corso. Tra le maestranze si manifestarono in questi giorni propositi minacciosi. In relazione a tutto ciò si deve far risalire un fatto criminoso avvenuto stanotte, verso l'1,30. Una formidabile detonazione si è ripercossa per tutto il canale del Ferro. Il custode del quarto casello, tra Moggio e Resiutta, constatava che era stato fatto saltare il ponte, di otto metri di lunghezza, che si trovava in una gola sulla quale passa la linea pontebbana, nel punto di congiunzione del due paesi. Il treno merci da Udine era passato poco prima. I ferrovieri delle due stazioni telefonarono ad Udine perchè il direttissimo per Vienna non fosse fatto partire. Da Udine venne mandato subito un treno con materiale per le riparazioni più urgenti. Fu potuta costruire una struttura che permette il trasbordo dei treni.

D'altra parte una notizia, giunta a tarda ora, e che vi comunico con riserva, farebbe credere che si tratti di un attentato di carattere politico. Cinque Comuni, fra cui quelli di Moggio e Resiutta, sarebbero stati invasi dai socialisti e dagli anarchici e da un centinaio di operai disoccupati, che avrebbero innalzato sui Municipi la bandiera rossa.

DA CHAMBERY

Espulsione di sindacalisti italiani. — Stamane la Polizia Sicurezza ha arrestati ed espulsi tre militanti sindacalisti di nazionalità italiana: certi Co..., meccanico aggiustatore, segretario dell'Unione Sindacale, Cerasio, del Sindacato degli edili, e Rolli, tagliatore sarto.

In Germania si nota un miglioramento nelle relazioni con l'Intesa

Vigilia elettorale

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 20, notte.

«Indubbiamente — scrive il *Berliner Tageblatt*, parlando dei risultati della Conferenza di Hythe — i Francesi e gli Inglesi si sono convinti della necessità di porre la Germania nella condizione di adempiere ai suoi obblighi finanziari. Le vie principali sarebbero due: porre fine alla «chiusura» economica della Germania, e aiutarla nella sua opera di ricostruzione. D'altra parte, dobbiamo tenere presente che le nostre forze economiche sono state stremate all'eccesso, specialmente con l'obbligo di consegnare la nostra flotta mercantile. Le indennità da pagarsi dalla Germania dovranno essere stabilite in una misura umana e sopportabile. Si è parlato della capitalizzazione di un prestito; ed a questo progetto gli Alleati hanno certamente pensato all'America. Ma la crisi del denaro e del credito, che regna da qualche tempo negli Stati Uniti, non dà troppi affidamenti al riguardo. Noi faremo certamente onore ai nostri impegni — conclude il giornale — se l'Intesa non intralcerà maggiormente il nostro cammino verso la pace economica. L'essenziale per il momento è di sapere quale sarà l'accoglimento che l'America farà a questo progetto di un prestito internazionale».

Anche l'organo dei socialisti maggioritari, il *Vorwaerts*, in un articolo di evidente inspirazione, parla di un miglioramento nelle relazioni tra la Francia e la Germania. «Fino a poco tempo fa — scrive il giornale — tutti i tentativi fatti dalla Germania nell'interesse della ricostruzione dell'Impero, ed anche dell'Europa, erano stati senz'altro respinti. Di questa politica erano gli esponenti Clemenceau e Tardieu. Ma ora sembra che il loro ritiro, l'influenza inglese ed italiana presso il Quai d'Orsay, e anche, in buona misura, il ribasso del franco francese abbiano mutato in modo sensibile, se non radicalmente, lo stato delle cose: dimodochè fra le due Nazioni si possa giungere presto o tardi ad un accordo». L'articolo conclude dicendo essere sperabile che da parte del Governo si cerchi con ogni sforzo di dare a questa tendenza una possibilità di realtà.

La campagna elettorale è in atto nel suo pieno sviluppo. I partiti sono scesi in lotta con appelli e con ogni mezzo di propaganda lecito e illecito, quali sono propri del periodo delle elezioni. Così oggi la *Frankfurter Zeitung* attacca vivamente l'organo comunista *Die Rothe Fahne*, per il permesso concessogli dal Comando francese di essere introdotto nel territorio occupato. «Non è necessario rompersi la testa — scrive il giornale — per capire a quale scopo tenda questa deliberazione. Basta leggere ciò che scriveva l'organo comunista giorni sono, quando giunse la notizia della evacuazione di Francoforte. «Che cosa significa questa «liberazione» che tanto rallegra la classe borghese? Per i lavoratori essa significa semplicemente che l'Inghilterra e l'America sono in grande misura interessate nella contro-rivoluzione, e perciò mantengono la loro azione persecutrice in crescenza presso la Francia». Si vede — conclude la *Frankfurter Zeitung* — che la *Rothe Fahne* non fa soltanto propaganda per il comunismo, ma anche per i francesi».

Alla lotta elettorale partecipano ora con eccessiva vivacità anche gli studenti. A Francoforte, ad esempio, il professore Sinzheimer, noto deputato social-democratico e membro della Commissione d'inchiesta sulle responsabilità della guerra, è stato fatto segno a viva ostilità da parte degli studenti tedeschi nazionali, i quali hanno vivamente ostacolato il suo discorso di apertura all'Università. Finito il discorso stesso, gli studenti hanno pubblicato una dichiarazione nella quale affermano che, senza alcuna riserva per il rispetto dovuto alla personalità del professore Sinzheimer come studioso, per la parte da lui avuta nella politica tedesca egli sarà fatto oggetto di un deliberato ostruzionismo, senza esclusione di mezzi. La dichiarazione conclude affermando che la sua nomina quale professore presso l'Università di Francoforte è una offesa per la classe nazionalista degli studenti.

Fra gli altri argomenti politici portati a sostegno del proprio programma elettorale, il ministro dell'economia Koch, in una riunione del partito democratico a Brema, ha promesso che quanto prima il Governo toglierà le limitazioni sul commercio delle patate, considerato che la situazione tedesca in materia di cereali è sensibilmente migliorata.

Le *Parlamentarische Politische Nachrichten*, a proposito delle riunioni comuniste di Berlino, dicono che da qualche tempo, sia per la disoccupazione, sia anche per la mancanza di volontà di lavoro, si deve constatare un certo malcontento nella classe operaia. Il movimento non sarebbe unilaterale, cioè esclusivo degli elementi radicali, ma riguarderebbe anche gli elementi di destra. A Berlino la situazione viene giudicata buona; ma ciò dipenderebbe, secondo il giornale, dal fatto che nella capitale la sorveglianza dei poteri militari è molto più rigida, e anche perchè gli operai non sono sufficientemente armati. La situazione non sarebbe invece così tranquilla nelle provincie dell'est, e specialmente nella Prussia, che sarebbe divenuta il punto di concentramento degli elementi comunisti e bolscevichi. Numerosi comunisti vi si sarebbero raccolti ultimamente, provenienti dal territorio della Ruhr. Queste informazioni vanno però giudicate tenendo presente che esse possono far parte della campagna elettorale. D'altra parte il ministro della difesa Gessler, ritornato in questi giorni dal territorio della Ruhr, dove si era recato per constatare di persona la situazione, ha fatto dichiarazioni ottimistiche.

Il *Lokal Anzeiger* apprende da Stettino che presso Arnswald, in un conflitto fra proprietari e contadini, due persone furono uccise, e due ferite. Gli operai dei cantieri «Vulcan» ad Amburgo hanno aderito allo sciopero degli operai dei cantieri marittimi, e hanno cessato il lavoro. Lo sciopero è così generale in tutti i cantieri di costruzioni navali di Amburgo. La situazione sarebbe anche seria nel Palatinato, dove molte fabbriche avrebbero dichiarato fallimento. Il *Berliner Tageblatt* comunica che anche nella Turingia e nella Sassonia numerose fabbriche hanno dovuto chiudersi per mancanza, più che di materie prime, di contratti.

In casa di Clemenceau non entrano più giornali...

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 20, notte.

La vita di Clemenceau è divenuta oggi di una calma singolare, che contrasta col tumulto di qualche mese fa. Egli ha vietato sistematicamente l'entrata dei giornali in casa sua: siano del mattino o della sera, essi sono banditi dall'abitazione di via Franklin. L'ex presidente del Consiglio mette una certa civetteria a dirlo ai suoi visitatori ed invita i suoi intimi a verificare che non si trova un solo quotidiano nel suo appartamento. Egli conta di fare due brevi viaggi, uno nel villaggio natale e l'altro nel villaggio di Vexin, dove prima di dirigere il carro dello Stato conduceva un asinello. Poi, per l'autunno ha un gran progetto: scrivere un libro di filosofia. E' così che si preparano spesso alla scadenza fatale gli spiriti positivi, che si piccarono di sdegnare la religione.

Il Mikado sta bene

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 20, notte.

Ultimamente certi giornali riportarono una fantasticheria messa in giro da una oscura agenzia americana, intorno alla salute del Mikado il quale si diceva alienato che morbondo. Ora il *Daily Express* ha da Tokio che queste voci sono assolutamente false e puerili. Il corrispondente ha visto il Mikado mentre tornava alla capitale da una stazione balneare: la sua apparenza manifestava il suo normale stato di salute, che, come è noto, è tutt'altro che robusto.

Il futuro dei prezzi

I prezzi delle mercuriali sono nelle monete dei vari paesi; da essi si ricavano certe medie, dette *numeri-indici*, le quali manifestano l'andamento generale dei prezzi.

Occorre riconoscere che tale conoscenza è molto imperfetta, ma alto alto alcune conclusioni se ne possono trarre, purchè si badi bene di non fidarsi di quelle che dipendono da piccole variazioni degli indici, e si accolgano solo quelle che, dipendendo da notevoli variazioni, sfuggono all'incertezza degli indici.

Questi sono valutati nelle monete dei vari paesi; per ridurli ad una comune misura, sarebbe necessario di averli in oro; ma qui c'è una difficoltà. Nei primi anni della guerra fu, nel fatto, soppresso il mercato dell'oro, ed i numeri che, per quel tempo, si potrebbero trovare per l'aggio sono quasi arbitrari. Meglio dunque — o, se vuolsi, meno peggio — è di paragonare le varie monete ad una moneta che abbia variato poco rispetto all'oro; sceglieremo la moneta svizzera perchè Ginevra è diventata piazza importante di liquidazione.

Il *Federal reserve bulletin* compendia, dagli studi del prof. Bachi per l'Italia, e da pubblicazioni ufficiali per altri paesi, i numeri-indici dal 1913 al 1919. Quelli del 1913 sono supposti eguali a 100. In quell'anno, i cambi dei paesi che sotto notiamo erano all'incirca alla pari, a Ginevra. Pel 1919, prendiamo, per ciascun mese, la media dei sei primi cambi quotati. Mediante questi, calcoliamo gli indici in moneta svizzera

	Inghilterra	Francia	Italia
	Indici		
Gennaio	224	348	324
Dicembre	276	417	455
	Cambi		
Gennaio	23	80	75
Dicembre	21	52	42
	Indici in moneta svizzera		
Gennaio	204	310	243
Dicembre	229	221	191

Per gli Stati Uniti, che hanno una circolazione alla pari coll'oro, si hanno gli indici:

Gennaio	203
Dicembre	238

Ragioniamo ora dei prezzi in moneta costante, o quasi costante. De prima, è notevole che, per i vari paesi, gli indici sono all'incirca il doppio di ciò che erano nel 1913, e non vi sono grandi differenze, specialmente se si tien conto dell'osservazione fatta sull'incertezza degli indici.

Tale raddoppiamento degli indici è, in un certo modo una misura dei danni che il complesso dei paesi civili ha provato pel fatto della guerra.

Appare poi un fatto strano, ed è che dal gennaio al dicembre 1919 gli indici sarebbero cresciuti nei due paesi più ricchi, che sono Stati Uniti ed Inghilterra, scemati nei due meno ricchi, cioè in Francia ed in Italia. Come si spiega ciò?

Si può supporre che dipenda dall'imperfezione degli indici; e certamente gli indici per la Francia e l'Italia, col disordine dei calmieri, delle requisizioni, delle vendite sotto prezzo del pane, ecc., sono gravemente alterati, ma l'alterazione non dovrebbe essere molto diversa dal gennaio al dicembre 1919 mentre la differenza degli indici è grande. Occorre dunque che vi siano altre cause.

Dopo tutte le grandi guerre si osservano due oscillazioni dei prezzi *reali*: la prima pel verso dell'aumento, la seconda per quello della diminuzione; finiscono col manifestarsi in tutti i paesi, ma non allo stesso tempo preciso. Si può quindi supporre che negli Stati Uniti e nell'Inghilterra non sia ancora principiato il periodo discendente, che già si manifesta in Francia ed in Italia.

Ciò sarebbe confermato dalle notizie che si hanno dei mercati finanziari. Tra queste è notevole la seguente, data dal *Financial Times* del 10 maggio. Furono calcolati gli indici dei prezzi, a Londra, in vari anni, delle seguenti classi di titoli: (1) Titoli di primissimo ordine (*giltedged*), cioè debito pubblico e simili — (2) Titoli ad interesse fisso — (3) Titoli con dividendi — (4) Titoli semi-speculativi — (5) Titoli speculativi. Gli indici pel 1918 furono supposti eguali a 100. Per gli altri sono i seguenti:

	1913 dicemb.	1918 dicemb.	1920 marzo	1920 aprile
(1)	121,5	100	91,7	87,7
(2)	111,1	100	90,3	88,5
(3)	117,4	100	100,2	91,2
(4)	103,3	100	121,3	117,3
(5)	111,3	100	130,2	121,0

Si riconoscono bene i caratteri soliti delle suddette oscillazioni. I prezzi dei titoli con interessi fissi scemano nel periodo ascendente. I prezzi dei titoli con dividendi variano meno. I prezzi dei titoli semi-speculativi e dei speculativi crescono nel periodo ascendente, ed ora scemano, il che può essere una piccola oscillazione, oppure il principio del periodo discendente.

Se non sorgono gravi perturbazioni, come sarebbero quelle di nuove guerre, di rivoluzioni od altre simili, è probabile che i prezzi reali scemeranno. Già si discorre di una riduzione dei noleggi, che avrebbe un effetto generale sui prezzi reali. Le miniere d'oro del Transvaal aventi minerale povero stanno per chiudere. La produzione agricola degli Stati Uniti pare superare quanto, date le presenti circostanze, può acquistare l'Europa.

Diversa è la conclusione dei prezzi nominali; possono crescere, e cresceranno certamente nei paesi dove non si ridurranno le spese ed i numeri dal maggior numero. Non sto a ripetere qui i motivi, che ho già scritto e ripetuto da anni; noto solo che i fatti hanno ampiamente confermate queste conclusioni, e che gli uomini pratici principiano ad accoglierle.

Per esempio, il Cancelliere dello Scacchiere, Chamberlain, dichiarò che era «persuaso della futilità dei tentativi di risolvere il gran problema della ricostituzione economica i quali avessero fondamento in una serie continua di nuovi imprestiti, sia sotto forma d'imprestiti interni, sia sotto quella di crediti esteri concessi da un Governo ad un altro». Ed è con tale restrizione che l'Inghilterra consente a partecipare al Congresso di Bruxelles.

Per altro, se non erro, il Chamberlain stima efficace l'aumento delle imposte. Credo che l'avvenire mostrerà l'errore suo.

Le gravi imposte, che necessariamente ri-

ducono il capitale volto alla produzione, faranno scemare la quantità di merci disponibili sia direttamente pel consumo interno, sia indirettamente per quello che procacciano gli scambi coll'estero. E se a tale guaio si vorrà porre riparo cogli espedienti usati fin qui dallo Stato, dai Comuni, imposti ai privati, cioè con gli aumenti *nominali* di salari, di stipendi, riduzione delle ore di lavoro, colle vendite sotto prezzo di alcune merci, coi sussidi a coloro che non hanno lavoro perchè non ne vogliono trovare, colle refezioni scolastiche, con altri vari sussidi, collo sperpero per una moltitudine di parassiti, collo scialacquo di spese inutili o poco utili per la produzione, di un personale esuberante per la coltivazione delle terre, dei servizi pubblici, delle amministrazioni, coi pannicelli caldi delle restrizioni delle spese di lusso, colla proscrizione dei dolciumi, cogli imprestiti, che *dovrebbero* far scemare il caro vivere e che invece lo fanno crescere, ed in altri infiniti modi, che troppo lungo sarebbe il rammentare, si otterrà semplicemente di far crescere il distaccamento tra i prezzi nominali ed i reali, quindi il disagio economico.

Stia attento il lettore al come si svolgeranno gli avvenimenti, e vedrà se sì, o se no, seguono in tal modo.

VILFREDO PARETO.

Come i bolscevichi russi giudicano i socialisti europei

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Un radiotelegramma di Trotzky, lanciato da Mosca, aveva qualche tempo fa recato un severo apprezzamento sul conto di Longuet, il noto estremista francese. Si poteva supporre che si trattasse di uno sfogo momentaneo di malumore contro il nipote di Carlo Marx. Ma Alberto Londre, inviato speciale dell'*Excelsior*, che ha trascorso recentemente un paio di settimane a Pietrogrado e Mosca, ci informa che invece di essere un apprezzamento isolato, il giudizio di Trotzky è generalizzato su tutti i socialisti e non soltanto su quelli francesi. Si potrebbe ritenere ragionevolmente che i bolscevichi considerino come loro potenti nemici i capi di Stato di governi borghesi delle nazioni europee. Ma invece essi nutrono sentimenti improntati alla massima cortesia per Deschanel, per il Re d'Inghilterra, per Lloyd George, per Clemenceau, per Millerand, per Foch. Non parliamo di Barthou, il quale con il suo discorso alla Camera a favore della ripresa delle relazioni con la Russia «ha salvato l'onore della Francia rivoluzionaria». Ma il nemico contro il quale sono sollevati i più violenti biasimi e custiomie sia quello che Ancora tutti avevamo preso per i più strenui difensori della classe operaia: Vandervelde, Kautsky, Longuet, Scheidemann, Mac Donald, Cachin, senza contare Renaudel, il cui nome a Mosca produce nausea profonda in tutti i buoni bolscevichi. Per quanto possa sembrare paradossale, la verità è questa.

Il primo addebito che viene loro mosso è che nessuno di essi si è recato a visitare i bolscevichi russi. Si dice che i rispettivi Governi non avrebbero loro dato i passaporti. Ma questo argomento non ha valore agli occhi dei massimalisti russi, per i quali il permesso del Governo è una cosa affatto superflua. Questa è l'opinione corrente di Cicerin e di parecchi commissari del popolo, con i quali il giornalista parigino ha avuto occasione di intrattenersi. I socialisti europei sono forse dei ragazzini sotto la sferza del maestro? Essi dicono di consacrare la loro vita alla causa operaia, e quando si tratta di servire questa causa e di avere un po' di coraggio retrocedono. Hanno paura di farsi arrestare alle frontiere o di non poter più tornare alle loro case? D'altronde perchè non hanno già rotto ogni relazione con la vecchia società? Che fanno tutti i socialisti alle Camere dei deputati? E poi, affermano i capi bolscevichi, riferendosi soprattutto ai francesi, esiste una Camera dei deputati? I socialisti non hanno vergogna di sedere in un'assemblea di fronte e della gente che essi avrebbero per primo compito di far fucilare? «Se noi diciamo che essi sono traditori della causa del proletariato, si è che essi sanno benissimo che senza la rivoluzione il proletariato non potrà giungere al potere, e che questa rivoluzione essi non la fanno. Sappiamo benissimo che essi pretendono che l'ora non è venuta, e che le condizioni della lotta di classe non sono le stesse in Francia come erano da noi in Russia. Ma quando un'ora deve venire e non giunge non si aspetta tranquillamente seduti in una poltrona di legislatori. Si muova verso quest'ora, anche se si dovesse mandare tutto sossopra. Dove sono i Liebknecht, Rosa Luxemburg nel socialismo francese?».

Il *Populaire* ha difeso i bolscevichi a spada tratta, o, in una seduta solenne dei Soviet di Mosca, sono stati votati dei ringraziamenti a Longuet. Ma, pagato questo debito di riconoscenza, i bolscevichi non hanno alcun riguardo e dicono apertamente tutto quello che pensano degli estremisti francesi. I bolscevichi non si accontentano della buona volontà e della simpatia, ma chiedono le azioni; e tanto che i socialisti non agiranno saranno considerati come traditori. Lenin, poi, se la prende soprattutto con Kautzky, capo della Seconda Internazionale, che con un linguaggio caratteristico egli chiama «Papa della falsa tiara», «Principale rinnegato», «Servitore in capo del capitale». Scheidemann è da lui qualificato come «cane rognoso». Vandervelde «une ombrella rossa forata». Non soltanto Lenin ha l'immaginazione pittoresca e fiorita, ma anche Trotzky, Zinovieff ed altri i quali dipingono Renaudel, Longuet, Cachin come «le pancie che hanno paura di non arrotondarsi; uomini che credono volontare invece e non mandano fuori che fumo bianco; buffoni che vivono al margine di due società; anime di borghesucci su fondo rosso». Chi è colui che ascolta questo straripare di ingiurie? Jaurès, il cui busto figura ovunque in tutte le sale di riunioni. D.

Lo stato d'assedio a Madrid per lo sciopero dei panettieri

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 20, mattino.

Lo sciopero dei panettieri è stato causa di gravi disordini, dovuti alla mancanza di pane nella capitale. Infatti soltanto cinquecento operai militari hanno potuto essere adibiti alla fabbricazione del pane destinato alla cittadinanza, mentre quotidianamente lavoravano seimila operai. Il risultato è stato che su quattrocentomila chili di pane, necessari agli approvvigionamenti della popolazione madrilena, ieri se ne erano potuti confezionare soltanto sessantamila. Verso le 11, le migliaia di persone che avevano aspettato invano dalla mattina di poter aver del pane, cominciarono a protestare rumorosamente e parecchie migliaia di donne e bambini percorsero le strade della capitale al grido di: «Abbasso i ladri! «vogliamo del pane!». Nella Calle Olivar, la guardia civile, avendo voluto disperdere dei dimostranti, venne accolta a sassate. Gli agenti risposero col calcio dei fucili; cinque guardie e sei dimostranti rimasero feriti. Nella Calle Toledo il popolo tentò di saccheggiare una panetteria. La guardia civile caricò la folla operando una decina di arresti. Contemporaneamente in vari punti della città altre dimostrazioni avevano luogo. La popolazione fece fermare le vetture tranviarie obbligando i viaggiatori a scendere. Ieri sera nella piazza Bilbao avvenne una collisione fra una colonna di dimostranti ed una sezione della guardia civile, che accolta da una pioggia di pietre, caricò la folla a piattonate. Nei quartieri popolari, nella Calle degli Ambasciatori e nella Calle Cancela la folla saccheggiò parecchie panetterie. La situazione è divenuta così inquietante che importanti misure di precauzione sono state prese dal Governo, il quale, come è già stato annunziato, ha dovuto proclamare lo stato d'assedio.

L'Ungheria accetta le condizioni di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Praznovsky, membro della delegazione ungherese della pace, sarà di ritorno oggi a Parigi, recando la risposta del Governo magiaro alle condizioni di pace che sono state sottoposte dagli Alleati all'Ungheria. Secondo certe informazioni di fonte olandese, il Governo ungherese avrebbe deciso di firmare il Trattato di pace perchè la Romania, la Jugoslavia e la Czeco-Slovacchia hanno concluso un accordo, allo scopo di agire contro l'Ungheria nel caso in cui questa rifiutasse di firmare il Trattato.

Note sull'Esposizione di Venezia

Federico Beltran Masses

Venezia, maggio.

Federico Beltran Masses e Alexander Archipenko, uno spagnuolo e un russo — il tradizionalismo non ignaro delle moderne correnti e il dinamismo estetico — erano uno ad ora ignorati a Venezia, ma ormai i loro nomi corrono dovunque, anzi, parlare di questa Biennale è subito discuterli.

Parliamo dello spagnuolo. Egli ha qui lanciato alto il suo grido e fu subito ascoltato. Tutta virtù? Tutta fortuna?

Federico Beltran Masses viene da Parigi, poi la sua arte s'ispira alla poesia della mondanità, poi essa è arte sensoriale, che colpisce, attrae, suggestiona prima che permetta di scandagliarne la profondità, di esaminarne i valori. La sua mostra si compone di ventidue opere, e ognuna di esse — se ne tolgo quattro comuni ritratti — variamente sviluppa uno stesso tema ideologico, il motivo di una stessa lirica, che glorifica la voluttuosa bellezza, anzi l'ambigua bellezza esasperante. Egli è, in fatto, il pittore della gioia sottile e febbrile e perversa: pare che Baudelaire parli nelle sue tele per via di quei corpi elettrici, di quegli occhi calamitati, di quelle bocche di sangue, di ebbrezza e di vertigine.

Ma sarebbe vano ricercare in lui una consistente influenza francese o tecnica o spirituale. C'è, sì, in qualche sua figura, un lontano eco sbiadito accenno a La Gandara, un ricordo incerto, ma ciò che appare veramente sicuro, che si fa evidentissimo, è la sua eclettica derivazione da Zuloaga e da Anglada-Camarasa pur senza servilità di crude imitazioni. La commozione e la piacevolezza e l'abilità degli effetti pittorici che lo individuano balzano sì fatti, senz'altro, da cosiffatta accorta assimilazione. Di Zuloaga è il violento cromatismo, di Zuloaga il carattere indigeno dei tipi, da cui esula però ogni struttura caricaturale; di Anglada il lume delicato, la malizia dei toni, le ombre folle e piene di lusserie. Deve, dunque, alle fonti pure del suo paese; e ancora, su così solido fondo porta quella bella e sola superficialità, che ha per tanto tempo e tanto accreditata la lavolezza spagnuola. Quindi lenticchie, metallizzi, lustrini, frange d'oro, sete cangianti, brillio di perle e di topazi fatali... Appunto: il giovane artista dimostra nella fusione di tali elementi, talora contrastanti, una sì spontanea disinvoltura che la sua tecnica risulta generalmente solida e simpatica e vitale e la mistura, pittura di rilievo e di fantasia dipinta non soltanto sognata.

Si comprende, dopo ciò, il successo ottenuto al *Petit Palais* — successo che qui si ripete — dalla *Maja maldita* — musicale visione di maliarda, avvolta in un perfido rabesco che la circonda e la vieta — e della *Maja in lutto*, resa addirittura plastica da una gran forza di chiaroscuro; si comprende il fascino che promana da quella florida Salomè, vacillante, nell'ardito suo gesto d'orrore (o d'acrità inconfessabile?) alla vista della testa mozza del Giovanni; si comprende anche la seduzione che esercitano: le *donne del sabe*, la *Gitana Triana*, il *Giudizio di Paride*, le *Veneziane*, la *Cortigiana*.

Non importa se ricordiamo una *Maja* di Goya, un *Giudizio di Paride* del Bernejo, se quelle *Veneziane* s'ostinano a dichiararsi madrilene, se quella Salomè è un bel pezzo di nudo prodigo, ma scarso di emotività: l'insieme delle opere qui adunate rivela una tale somma di qualità pittoriche da denunciare una ben sana maturità in evoluzione.

«Volli innalzare un inno alla vita» — diceva l'artista — ma anziché alzare il suo canto nel fulgore del sole, ascende, egli, la sua armonia sullo sfondo blu intenso delle notti stellate, tutte la sua nostalgia delle serenità lunari, sempre. E forse in ciò è alcunchè d'artificioso, inquantochè è ovvio, che i pallidi volti e i procaci biancori delle sue figure acquistano perciò facile vivacità di lume. Così è, e specialmente nel ritratto della *Duchessa Sforza*, così è in quello della marchesa Casati, ritratti che si equivalgono nel taglio, nella fattura, nella penetrazione psicologica: «Occhi in cui rutila si rivela di sfide nè di amaro, due freddi stiletti nei quali l'oro si mescola al ferro» — ruscebbe il poeta; aristocratica compostezza statica: rosse di cinabro e tumide le labbra. Il pittore sintetizzò nella Casati la Sfinge, ed è certo, che se l'atteggiamento di spirito della marchesa risultò un giorno più schietto nella «Rievocazione» nervosa del Troubetzkoi, nel bianco-nero del Martini, l'incanto ricercato e ottenuto da Beltran Masses nel fermare nella luce di quello sguardo l'enigma e il trionfo di tale sforzo che supera l'altrui sapienza.

La Spagna in questa dodicesima mostra non è rappresentata che da lui: grande onore per un giovane che, nella sala stessa dove furono celebrati i maestri del colore suoi connazionali, sa con le sue fresche energie farla ricordare degnamente. U. B.

Gli acquisti per la Galleria d'Arte

Roma, 20, notte.

La Commissione per gli acquisti per la Galleria d'arte nazionale moderna ha visitato in questi giorni la XXII Esposizione d'arte di Venezia, ed avendo compiuto i suoi lavori, ha fatto proposta al Sottosegretario di Stato per le Belle Arti di acquistare le seguenti opere: Umberto Pugliolli - *Primavera nel Veronese* — Albin Egger Lyenz - *Il pranzo* — Ermenegildo Luppi - *Testa di Cristo* (bronzo) — Alfredo Tina - *Ritratto in bronzo* — Armand Bonnetaine - *Maschera di Destrée* (bronzo) — Francesco Ciusa - *La processione dei Misteri* (disegno) — Benvenuto Disertori - *Roma dal Monte Capitolino* (acquaforte) — Benvenuto Disertori - *Perugia: Campanile di S. Maria Nuova* (acquaforte) — Benvenuto Disertori - *Trento* (acquaforte) — Paul Artot - *Addormentato* (litografia) — Alberto Baeriscon - *La vecchia cenere* (acquaforte) — Augusto Gielle - *Barche - Sera* (acquaforte) — Augusto Gielle - *Testa di pescatore - Nieuport* (acquaforte).

Il premio di congedamento ai militari che lavorarono per lo Stato

Roma, 20, sera.

Il Ministro della Guerra ha dato disposizioni perchè ai militari lasciati a disposizione degli stabilimenti che producevano per conto dello Stato e comandati a lavorarvi, purchè non collocati in posizione di esonero, sia pagato il premio di congedamento. In tal senso l'on. Agnelli, Sottosegretario alla Guerra, ha dato assicurazione all'on. Lo Piano, che aveva presentato opportuna interrogazione.

Congedo degli studenti del 1897

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero della Guerra ha determinato che gli studenti militari della classe 1897 siano congedati presso i centri di mobilitazione più vicini alle sedi universitarie allo scopo di non fare loro interrompere gli studi nell'imminenza degli esami.

Una notizia infondata a proposito degli oggetti preziosi

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La proposta di legge del deputato Pavia per la requisizione da parte dello Stato dei metalli preziosi e dei gioielli ha provocato un arresto nelle pignorazioni ed un impressionante ritiro dei migliori pegni con danno notevole anche del pubblico che suggestionato dalle voci allarmistiche ad arte propalate svendeva così alle manovre interessate di speculatori ed accaparratori. I Monti di pietà vivamente preoccupati del fatto sono intervenuti presso il Governo, che, a mezzo del ministero dell'I. C. e L. ha comunicato quanto appresso: «Il Governo non ha mai pensato di requisire in qualsiasi modo gli oggetti preziosi che sono depositati presso i Monti e che costituiscono sovente l'unico bene delle classi bisognose». La tendenziosa notizia era stata evidentemente messa in giro da taluno di quei tali più o meno improvvisati commercianti di pietre, che stanno compiendo sull'oro e sulle pietre preziose speculazioni alquanto losche sulle quali sarebbe bene che il Governo aprisse un po' gli occhi».

Una Lega mondiale delle donne

New York, 20.

I trenta delegati con a capo la signora Carrp si sono imbarcati per l'Europa per assistere al congresso del suffragio femminile di Ginevra che organizzerà probabilmente una lega mondiale delle donne per il diritto di voto. Questa lega conterà 100 milioni di aderenti.

Il divorzio di Gabriele D'Annunzio e le sue nuove nozze

Napoli, 20, sera.

Il *Giorno* nella sua rubrica mondana aveva dato la notizia che Gabriele D'Annunzio aveva chiesto alla buona e tenera donna Maria D'Annunzio, sua moglie, il permesso di divorziare per rimaritarsi. Oggi il giornale pubblica: «La giovane donna a cui è dedicato in questo momento i lavoro sempre ardente di Gabriele D'Annunzio, è una veneziana: è la signorina Lucia Baccara, abbastanza nota, non solo a Venezia e a Trieste, ma anche a Milano, dove, ultimamente, la signorina Baccara dette un concerto di pianoforte, con un grande successo. La signorina Baccara ha trent'anni; non si può dire, assolutamente bella, ma è molto attraente; e quando siede al pianoforte e suona, pare che il suo volto si trasformi e diventi irresistibile. In questi ultimi tempi, ella è stata varie volte a Fiume, facendovi delle dimore non brevi: pare che vi sia, anche adesso, dopo il concerto dato a Milano; e che il Poeta si compiaccia nel duplice ritro della grazia femminile e della musica. In quanto alle probabili nozze, nulla di preciso ancora, si può dire. Certo, potrebbero accadere solo quando il Poeta risolta la questione di Fiume, lasci quel comando. Egli, subito dopo, andrà di nuovo a prender dimora stabile a Venezia; ma non più nella *Casetta rossa*, che apparteneva all'austriaco principe di Hohenlohe, il quale, ora, dopo la pace, è ritornato a Venezia e rivuole la sua casa. Gabriele D'Annunzio ha preso un grande appartamento a Ca' Barbarigo, sul Canal Grande e farà venire da Arcachon e da Parigi dove ha lasciato i suoi mobili, quanto vi è di meglio per contentare i suoi occhi e per intonarli al palazzo antico Barbarigo, uno dei più belli del Canal Grande e di Venezia.

Un po' di settecento
Lussuoso pranzo di cardinali

Roma, 20, sera.

In uno dei grandi alberghi di Roma è stato offerto ieri sera al cardinale decano del Sacro Collegio, con l'intervento dell'aristocrazia nera e di due altri cardinali, un pranzo che potrebbe essere definito pranzo di altri tempi per lo svariato menù e per il lusso nel quale si è svolto. Il cavaliere del Sacro Sepolcro, signor De La Roche e la sua signora, hanno voluto riunire la società romana per rendere omaggio al decano del Sacro Collegio. Gli intervenuti erano circa 130. All'ingresso dei cardinali gli invitati, disponendosi in doppia ala, si inchinavano reverentemente al loro passaggio. Le signore avevano coperto con veli il loro decolleté. I tre porporati si disposero sotto il triplice trono di damasco rosso fregiato d'oro, ricevendo gli omaggi degli invitati che si facevano incessantemente presentare a loro. I cardinali si sono assisi al centro della lunghissima tavola.

Il cardinale decano, in cui onore era data la festa, sedeva, nel mezzo, con alla destra donna Erràzuriz, alla sinistra la contessa Capello, di fronte la padrona di casa, madame De La Roche, la quale aveva alla sua destra il cardinale O' Connel e alla sinistra il cardinale Marini. Dinanzi ai posti dei porporati due giganteschi Angeli di legno scolpito e dorato, a mo' del '600, sorreggevano doppieri con dozzine di candele, ritti sui medaglioni recanti lo stemma del cardinale Vannutelli. Pure con lo stemma del cardinale Vannutelli era adorno il lunghissimo menù. Quattro valletti in livrea per ogni porporato, immobili dietro i seggi, erano addetti al servizio speciale di ogni porporato. Le vivande erano servite con vassoi d'oro e d'argento. Al levar delle mense si è ricostituito il corteo, i cardinali sono tornati sotto il baldacchino per il caffè. Dopo qualche tempo, come vuole l'etichetta, il cardinal decano ha dato il segnale della partenza ed ha lasciato la sala con i suoi segretari scortato dai valletti.

Un colpo di scena nella faccenda delle mitragliatrici scomparse

Modena, 20, sera.

Perdura enorme la impressione suscitata dalla notizia del trafugamento delle sei mitragliatrici e 200 munizioni dalla caserma del 2.o reggimento di artiglieria pesante campale. E' giunto a Modena S. E. il generale Sani, comandante del Corpo d'armata di Bologna, per rendersi personalmente conto dell'inchiesta, che continua attivissima e sulla quale le Autorità mantengono il più rigoroso riserbo. Nella giornata di ieri tutto il reggimento è rimasto consegnato in caserma.

Un colpo di scena fratanto si è improvvisamente avverato tale da ammettere il sospetto che possa trattarsi di vero e proprio furto perpetrato (sapremo in seguito come) da personalità politiche a scopi estremisti. In seguito alle affannose indagini, perquisizioni, ecc., si è riusciti a rintracciare quattro delle mitragliatrici trafugate ed una cassa contenente cartuccie per mitragliatrici. Due di tali mitragliatrici sarebbero state scoperte in un fossato lungo la via Emilia, verso Bologna, e la cassa pure in un fossato, fuori Porta S. Agostino. Ora, altre notizie sono venute in luce e che pare abbiano un nesso con la faccenda del grave trafugamento delle mitragliatrici.

Qualche giorno addietro fu visto uscire dal Deposito del 2.o fanteria un soldato armato di tutto punto, indossante la divisa dei 4.o bersaglieri. All'ufficiale di picchetto disse di provenire da Castellammare e di essere diretto a Torino, ordinato di scorta ai carri ferroviari. L'ufficiale lo lasciò passare senz'altro. Costui invece altri non era che un disertore, che è stato arrestato. Tutto il suo armamento lo avrebbe venduto ad una organizzazione politica estremista della nostra città, dietro un compenso di poche diecine di lire. La persona che avrebbe corrisposto il denaro e che sarebbe identificabile, secondo le notizie raccolte, con un personaggio che occupa una posizione in vista in un partito estremista, avrebbe raccomandato al disertore di procurare altre armi e altre munizioni. Pare non sia da escludersi che il disertore in questione sia implicato anche nella faccenda delle mitragliatrici, ma per ora ragioni di opportunità ci vietano di dire altro.

Il capo della "banda Luppi,, si ferisce con un coltello durante l'udienza

Milano, 20, sera.

Il processo che si sta svolgendo alla nostra Corte d'Assise contro la così detta banda Luppi, imputata di furti vari e di latrocinio rapina, ha avuto stamane una drammatica quanto impreveduta interruzione. Alberto Luppi, il capo banda ormai famoso, si è improvvisamente inferto tre coltellate alla regione toracica, mentre si trovava nella gabbia con gli altri due detenuti Virgilio Galassi e Pietro Merzaghi. Alle ore 9.30 aveva preso la parola l'avv. Valente, in difesa del Merzaghi, concludendo per la di lui assoluzione. L'avv. Valente aveva appena terminato la sua arringa, alle 11 circa, quando Alberto Luppi si alzò per chiedere la parola, e poichè il Presidente trovava inopportuna l'interruzione, il giudicabile accusato insisteva con le seguenti parole: «Attraverso questa causa tutti si è fatto passare per un egoista e mi si è rimproverato il suicidio del Barbieri (l'accusato che si impiccò in carcere). Ecco, se sono un egoista». Il Luppi a questo punto, con mossa fulminea, estrasse un coltello e si colpì tre volte al petto. L'atto fulmineo del Luppi provocò un'enorme impressione nell'aula affollatissima. L'udienza fu sospesa. L'accusato, grondante sangue dalle ferite, fu subito disarmato e trasportato alla camera di sicurezza, ove venne visitato dal dott. De Dominicis, che si trovava nel palazzo di giustizia, e che constatò le sue condizioni non essere gravi. L'arma con la quale si è colpito non era abbastanza acuminata, per quanto si tratti di un coltello robusto, usato con molta forza. E' inesplicabile come il Luppi, il quale, d'ordine dell'autorità, è sottoposto ad una speciale sorveglianza, abbia potuto procurarsi quest'arma. Forse lo dirà l'inchiesta che è stata ordinata. Nel pomeriggio poi è stata ripresa l'udienza nonostante l'assenza del Luppi.

L'offensiva polacca iniziata col consenso della Francia e dell'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, mattino.

L'«Agenzia Europa Presse» apprende da Varsavia alcuni particolari sull'offensiva polacca. Secondo queste informazioni l'offensiva sarebbe iniziata col pieno consenso della Francia e dell'Inghilterra, le quali avrebbero visto volentieri un'occupazione del territorio russo, per poter riprendere al più presto possibile il traffico commerciale. L'Italia sarebbe stata esclusa da questa azione. Ingegneri francesi sarebbero inoltre incaricati di rimettere in esercizio la linea ferroviaria Varsavia-Kiew, onde iniziare immediatamente lo scambio di merci.

I nazionalisti albanesi presidiano e mantengono le città occupate

Bari, 20.

Mentre i piroscafi che giungono dalle linee di Durazzo e Valona continuano a sbarcare nei porti dell'Adriatico meridionale reparti di truppe italiane (miste a sezioni di artiglieria, mitragliatrici, cavalli e carabinieri), le milizie nazionaliste del Governo albanese di Liusna hanno occupato e si sono insediate nei presidi di Premeti, Klisura, Liaskovichi ed Argirocastro, accolte trionfalmente dal popolo e dalla gendarmeria del Governo provvisorio, che sono subito passate nelle file dei nazionalisti. Evidentemente lo sgombero delle truppe italiane ha lo scopo di non volere in alcun modo ostacolare i nazionalisti, i quali sembrano animati dalla volontà di restaurare la patria, sia pure con l'incendio di una vera e propria riscossa. Il nuovo confino dello Stato albanese è quindi definito — mentre le truppe italiane si stringono sempre più alla zona di Valona — dal ponte di Liulza a nord di Telepeni. Al confine si sono serrate in forti nuclei irregolari bande albanesi composte in gran maggioranza di elementi jugoslavi e di avventurieri ex ufficiali austriaci. Da parte di queste bande si provede un attacco su Telepeni, che è la porta di Valona. Anche fra i nazionalisti albanesi, infatti, si nota l'infiltramento di ex ufficiali austriaci i quali fanno propaganda contro l'Italia che dovrebbe, secondo loro, abbandonare subito anche Valona.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Il marito che picchia — Il parrucchiere che sfregia.

Lorenzo Brusa, il quale come marito non ritiene debbano esservi limiti nei mezzi correttivi verso la moglie, rincasando una mattina a casa, dopo una notte passata in giro d'ispezione per varie osterie, levandì una concesa e minacciò la moglie di tagliarle la testa, stimando essere questo l'unico sistema per far fare giudizio alle donne, le quali hanno sovente dimostrato come d'aver la testa non sia necessario. Arrestato per questo fatto il Brusa, denunciò a sua volta il cognato Giacomo Ollian, di avere un mese prima proditoriamente approfittato che egli era sobriato per buttarlo giù dalla scala della cantina, cagionandogli la frattura del braccio. Il Tribunale ritenne il Brusa colpevole del reato di minaccia a mano armata e, concedendogli le attenuanti della ubbriachezza gl'inflisse un mese e dieci giorni; assolse invece il Ollian.

Presidente: Maiola; P. M.: Radicati; Difesa: Fea Antonio, Nasalli-Rocca; Canc.: Fea.

La sera del 12 marzo scorso, dopo essere stati al Caffè Peschiera in Borgo San Paolo, Luciano Libello, capo squadra alle Ferrovie di Stato e suo figlio Vincenzo, si avviarono verso casa quando loro s'avvicinò un individuo, che aveva rialzato il bavero del soprabito per nascondere il volto, e che, fattosi accosto al vecchio Libello, gridandogli: «To' prendi questo, vigliacco», gli menò una coltellata sulla testa. Scappò, appena fatto il colpo, ma fu poi riconosciuto per un certo Ciro Affettato, pure di Foggia, come di Foggia sono i Libello. Tratto in arresto egli negò d'essere l'autore del ferimento, che sarebbe stato la conseguenza di vecchi rancori per futili ragioni. Il rasoio tagliò un'ala del cappello al vecchio e gli produsse una ferita all'orecchio, che i medici ritennero guaribile in venti giorni. Il Tribunale escluse la premeditazione, dichiarò che la lesione guarì entro dieci giorni e condannò l'Affettato a due mesi e cinque giorni di reclusione.

Presidente: Maiola; P. M.: Areca; Difesa: avv. Nasi; Canc.: Fea.

SPORT

Le corse al galoppo a Mirafiori

Un pubblico discretamente numeroso accorse ieri a Mirafiori per la seconda giornata di corse al galoppo. Nel pesage si notavano il Duca d'Aosta ed il Duca di Bergamo. Ecco i risultati:

Premio Superga (L. 3000, m. 900 circa) 1.o Poldina (Bini) di R. Bellotta, 2.o Desto (Lemmel) di R. Oldaniga. N. P. Jolanda. Tot. Peso L. 22,50, Prato 10. Una lunghezza e mezza una lunghezza.

Premio Pellice (siepi, L. 4000, m. 2600) 1.o Galante (Reali) di R. Besnate; 2.o Elo (Mariani) di Milano. N. P. Calvas. Tot. Peso 8,30, Prato 9. Vinto facile per tre lunghezze, 6 lunghezze.

Premio del Jockey Club (L. 4000, m. 1800) 1.o Isca (Toumen) di De Montel; 2.o Fiorindo (Blachburn) di R. Besnate. N. P. Calcain. Tot. Peso 11,50, Prato 12,50. Due lunghezze, tre lunghezze.

Premio Città di Torino (L. 9000, m. 2200) 1.o Novara (Blachburn) di R. Besnate; 2.o Valse Royale (Carridori) di Chantre. N. P. Sudeyraz. Tot. Peso 9, Prato 11. Quattro lunghezze, cinque lunghezze.

Premio Alpi (L. 4000, m. 1900) 1.o Forcola (Dommen) di De Montel; 2.o Jarcoliere (Lemmel) di R. Oldaniga; 3.o Her Ob (Smith) di Viscardi. N. P. Irony, Sorridea. Tot. Peso 7, 3,20, 6, Prato 8, 6, 6. Due lunghezze, una lunghezza.

Corsa Militare (Steple Chase Uff. in uniforme, L. 2000, m. 3500) 1.o Middelsex (propr.) del ten. Carfora; 2.o Ingleconte (magg. Valerio) del cap. Massangiolo. N. P. Hocco. Momoleccio giunto primo viene distanziato per sbaglio di percorso. In questa corsa Inglecontе ed Hocco si rifiutano al secondo ostacolo e prima di proseguire perdono un giro. Momoleccio giunge primo facilmente con molte lunghezze di vantaggio su Middelsex. Inglecontе a sua volta batte pure per molte lunghezze Hocco. Tot. peso 25,00, 9,50, 6. Prato 26, 14, 7.

L'Hockey and Skating Club

E' la prima Società Sportiva del genere costituita a Torino il 18 maggio 1920 fra un gruppo di ferventi ammiratori ed aderenti a questo simpatico giuoco, con sede in via Madama Cristina 73-75; ed oltre un centinaio di soci, radunatisi in assemblea generale, dopo animate e vivaci discussioni, tornarono all'unanimità a coprire le seguenti cariche sociali: Presidente: Audagna Annibale; Vice-Presidente: Tamagnone Lino; Segretario: Rossi Federico; Cassiere: Castagneri Giovanni. — Consiglieri: Savoré M., Savoré Y., Cassola G., Castagneri L., Cionetto B., Cirilla G., Massaro G., Verdi P., Audagna F., Tamagno M., Rossi G. — Sindaci: Procesi F., Cidda G., Ferrero E. — Commissione sportiva: Cionetto B., Ferrero E., Savoré M. — Direttore di gioco: Savoré Y., Castagneri G., Savoré M. — Maestro Skating: Cionetto M. — Capitano la squadra: Cassola Gino — Capitano 2a squadra: Massaro Guglielmo. — Trainer: Audagna Annibale.

I partecipanti al Giro d'Italia

Milano, 20, notte.

Si sono chiuse a mezzanotte le iscrizioni all'VIII Giro d'Italia (km. 2,600 in otto tappe), organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*. I corridori iscritti sono una sessantina e fra di essi si notano i più bei nomi del ciclismo italiano ed estero. Sono fra i sicuri partenti Girardengo, Santhià, i due Sivier, Belloni, Gremo, Azzini, Oliveri, Brunero, Torricelli, Galetti, M. Buysse, Alavoine, il nuovo campione di Francia, Dubor, Lugini, ecc., ecc.

Il raid Roma-Tokio
Arrivo a Pekino del tenente Masiero

Pekino, 18.

A poche ore d'intervallo dall'arrivo del tenente Ferrarin, un altro apparecchio italiano ha volteggiato con abilissima manovra sul cielo di Pekino ed il tenente Masiero ha quindi atterrato felicemente. Una grande folla di indigeni si riversò subito sul campo di aviazione applaudendo freneticamente il valoroso pilota all'arrivo. I nostri connazionali fanno a gara nel prodigarsi in cortesie verso gli aviatori. I due piloti si propongono di ripartire subito alla volta di Tokio e così coronare gloriosamente la loro impresa. La stampa della capitale pubblica amplissimi resoconti sullo svolgimento del raid, interviste coi piloti ed inneggia all'Italia che continuando la secolare tradizione di civiltà ha per prima, con due ermici campioni della sua razza portato in questo terre lontane i poderosi strumenti aerei che la genialità dei propri costruttori aeronautici ha saputo produrre perfetti. (*Stefani*).

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni). Ore 21,15: «Otello», dramma di Shakespeare.
ALFIERI (Compagnia di operette Sarpi-Lombardo). Ore 21,15: «Sogno d'un valzer», operetta di O. Straus (Sergio Orlando Bocci).
CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 2). — Ore 21,15: «Dove canta l'allodola», operetta di Franz Lehar.
SCRIBE (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «La principessa dei dollari», operetta di L. Fall.
TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
ZUFFA (Varietà) - C. Francia — Ore 21: Spettacolo.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.
MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Scribe, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744,6.
Temperatura massima del giorno 19 + 26,8
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 14,2

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione dei Congressi internazionali delle Opere di Don Bosco

L'apertura dei Congressi internazionali delle Opere di don Bosco ha avuto luogo ieri, alle 17,30, nel Teatro dell'Oratorio Salesiano in via Cottolengo, 32. L'ampia sala ed i tre ordini di gallerie erano gremiti di un pubblico vario, nel quale si notavano molte signore, suore e sacerdoti; sul palcoscenico erano disposte numerose poltrone riservate alle Autorità invitate alla cerimonia. Nello sfondo, spiccava su rossi panneggiamenti un «fac-simile» in gesso del monumento a don Bosco, la pregevole opera d'arte dello scultore Cellini, che sarà inaugurata domenica sul Piazzale di Maria Ausiliatrice.

Componevano la presidenza: Mons. comm. Luigi Condio, presidente, per i cooperatori e le cooperatrici salesiane; il cav. prof. Piero Gribaudi, presidente della Federazione internazionale ex-allievi; la prof. Maria Vittoria Chiora, presidente del Comitato centrale ex-allieve; il vice-pres. cav. Arturo Poesio; la contessa Gallenni D'Agliano e l'on. Filippo Crispolti. Tra i vice-presidenti sono annoverati poi tutti i rappresentanti delle nazioni estere. I segretari sono i sigg. avv. Francesco Giorgi; avv. Prospero Balbi; la sig.a Onorina Benvenuti e la contessina Maria Teresa Camerana.

Sono quasi le 18 quando Don Albera, il sacerdote sotto il cui modestissimo abito si nasconde il successore di Don Bosco, il capo degli Istituti Salesiani di tutto il mondo, sale alla tribuna. Egli rivolge un caloroso ringraziamento a tutti i presenti, ma in special modo si rivolge a quei cooperatori ed ex-allievi che hanno lasciato le proprie occupazioni, superate le difficoltà ed i disagi di lunghi viaggi, per venire ad ammirare l'effigie del «Maestro», il cui ricordo fissato nel bronzo e nel marmo sarà rivelato domenica al pubblico. L'oratore dipinge poi a larghi tratti la radiosa figura di Don Bosco, i suoi primi passi verso la grande opera e lo sviluppo immenso che questa ha avuto in un breve periodo di tempo. Ebbe infine parole di compiacenza per tutti coloro che, compagni nelle scuole salesiane e separati poi dalle vicende della vita, mantennero vivo ricordo d'affetto e di legami con calore coi quali condivisero i primi insegnamenti della religione e del lavoro.

Quando Don Albera lascia la tribuna è vivissimamente applaudito. Gli succede mons. Condio, un forbito oratore. Anch'egli inneggia al Maestro della moderna società, i cui figli sono partiti da ogni parte della terra per portar alla casa paterna il loro tributo d'amore filiale. E parla a quelli che vengono dalle nazioni maggiormente provate dal flagello della guerra, ma che però non hanno mai un solo istante dimenticato neppure in quel torbido periodo, gli insegnamenti di amore e di fratellanza universale del più grande apostolo d'amore e di carità cristiana. «L'opera di Don Bosco, dopo 30 anni, è così fresca e giovane come se fosse stata creata ieri e come ogni giovinezza ha l'avvenire per sè. I salesiani — conclude l'oratore — hanno raccolto il motto del padre «Da mihi animas coetera tolle», l'hanno scolpito sulle loro bandiere e l'hanno portato vittoriosamente in tutto il mondo». Mons. Condio è salutato da calorose approvazioni.

Terzo viene alla tribuna Don Trione, il quale legge lettere di adesione inviate al Congresso da moltissimi Cardinali. Notiamo quelle del Card. Gasparri, dell'Arcivescovo di Bologna Card. Gusmini, del principe d'Ungheria Card. Czernoch, del Cardinale Logue d'Irlanda, dell'Arcivescovo di Filadelfia, di New-Castle, ecc. Mentre l'oratore legge gli ultimi nomi la sua voce è coperta da un improvviso applauso. Il pubblico s'alza in piedi e gli applausi proseguono; dalle gallerie la gente si sporge per vedere. Attraversa la sala, dispensando saluti e sorrisi il Cardinal Richelmy, l'Arcivescovo di Torino. Subito gli è fatto posto sul palcoscenico, dove siede nelle prime file di poltrone.

Il Cardinale appare un po' sofferente, appena seduto fa cenno che la cerimonia prosegua. Ha la parola l'avv. comm. Carlo Barberis, il quale legge un lungo ed elaborato discorso sulla vita e sulle opere di Don Bosco, che definisce un apostolo di fede e di lavoro. Ricorda la lettera del Pontefice indirizzata a Don Albera, nella quale vien fatto l'elogio delle attività addimostrate dai Salesiani nelle lontane terre, dove sono inviati quali pionieri di verità e di civiltà; e ricorda ancora il testamento di Don Bosco, quel testamento nel quale l'apostolo, annunciando l'opera [illegible] mette in rilievo solamente il bene che i cooperatori, colla loro carità, hanno portato alla grande opera.

Dopo l'avv. Barberis, applauditissimo, pronunciò brevi ma eloquenti parole Don Trione, che presentò poi all'assemblea i delegati signori Dott. Riviere, per la Francia, Hoffinger per l'Austria, Francesco Compostizo per la Spagna, Marschall (corrispondente da Berlino di giornali austriaci) per la Germania, il dott. Casella, ministro della Pubblica Istruzione nel Canton Ticino, per la Svizzera, il Dott. Powse per la Jugoslavia, Don Smitowskip, il Dott. Carbalho pel Portogallo, il dott. Schaub per l'Ungheria ed il Dott. Allberti (immigrato) per le terre Magellaniche (Terra del Fuoco). I delegati tutti lessero, nelle loro lingue native, discorsi magnificanti l'opera di Don Bosco. Questi discorsi furono volta per volta tradotti al pubblico da Don Trione. I delegati d'Inghilterra, Irlanda, Stati Uniti ecc. stante l'ora tarda rinunciarono a parlare.

La riunione fu chiusa da Mons. Condio, il quale disse che ben può chiamarsi congresso internazionale questo nel quale quarantadue Stati sono rappresentati, dando l'unico esempio di affratellamento di popoli riuniti intorno ad un nome «quello di Don Bosco» e sotto l'ombra della bianca bandiera della pace.

Ecco il programma della giornata di oggi: I) Congresso dei cooperatori e delle cooperatrici salesiane: — alle ore 9,30 relazione sul I Tema (Organizzazione dei Cooperatori) — alle ore 16: Adunanze parziali. II) Congresso degli ex-allievi: ore 9,30 e ore 16 studio del I Tema (Organamento della Federazione Internazionale degli ex-allievi di Don Bosco). III) Congresso delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice: — ore 9,30 e ore 16: studio del I Tema (Organizzazione delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice). Ore 17,30 adunanza generale dei congressi nel teatrino dell'Oratorio: — Temi: Per gli emigrati (on. ing. Cesare Nava). — Per la gioventù delle scuole (cav. prof. Rodolfo Bettazzi) — Per la gioventù operaia (on. avv. Federico Marconcini). Ore 21: Serata d'onore dei Circoli cattolici giovanili: discorso dell'on. avv. Saverio Fino.

Un ordine del giorno della sezione torinese del P. P. I.

La Commissione esecutiva della Sezione di Torino del Partito popolare italiano ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione direttiva della Sezione torinese del P. P. I. all'unanimità, riaffermati i motivi di opposizione al Ministero Nitti manifestati nel Congresso di Napoli del Consiglio nazionale, mentre condivide le ragioni del negato appoggio a Bonomi, lamenta l'accordo intervenuto nel gruppo parlamentare per la reincarnazione Nitti, in stridente contrasto con gl'interessi del Paese e la dignità e le finalità del Partito. — Per la Commissione esecutiva: *Piccioni, segretario politico*».

Al Circolo San Secondo e Piazza d'Armi

La riunione organizzata ieri sera al Circolo San Secondo e Piazza d'Armi per la riorganizzazione del Partito liberale ha dato luogo ad un'animatissima discussione. Parlarono il presidente del Circolo, avv. Armandi; il cavaliere avv. Paoletti; l'avv. Becchio-Galoppo, segretario della nuova Associazione liberale democratica; il cav. Ranzenigo; il cav. Beylis; il cav. Dodero, e il cav. dott. Agostino Ferrari.

L'assemblea, che si dimostrò concorde nel dare tutto il suo appoggio alla nuova Associazione, deliberava d'invitare il presidente a convocare i rappresentanti delle principali Associazioni liberali cittadine per formare una Commissione per la designazione di uomini nuovi alle cariche elettive della nuova Associazione liberale democratica.

La fine dello sciopero dei gasisti

Gli operai riprendono il lavoro

Le trattative, riprese ieri in Prefettura, hanno avuto per risultato che alla sera stessa il lavoro fu ripreso nelle Officine del gas. La discussione del mattino se non condusse ad un accordo definitivo, valse però a stabilire accordi di massima in base ai quali i rappresentanti la massa operaia decisero la cessazione dello sciopero. La seduta si occupò delle richieste economiche avanzate dai lavoratori. Superato lo scoglio che dapprima era rappresentato dalla domanda di parte operaia di mutare la classifica delle Officine torinesi, ciò che avrebbe importato una modificazione al vigente concordato, cosa alla quale gli industriali erano recisamente contrari, si trattava di stabilire il quantum degli aumenti da fissare. Questa questione si riallacciava all'altra del richiesto aumento del prezzo di vendita del gas che la Società avanzavano al Commissario Regio, al quale spetta, come è noto, fissare mese per mese il prezzo del gas fornito ai privati. Questo prezzo è determinato essenzialmente dai seguenti fattori: costo del carbone, costo della mano d'opera, spese di amministrazione e interesse del capitale impiegato nell'industria. Trattandosi ora di portare una maggiorazione al secondo fattore, sarà necessario, per il Commissario Regio — che quale rappresentante della cittadinanza ne deve tutelare con scrupolosa cura gli interessi — procedere ad una revisione degli elementi determinativi del costo del gas prodotto ed in base a tale revisione fissare il nuovo prezzo di vendita ai privati.

In conclusione, la riunione di ieri è finita colla deliberazione di nominare una Commissione che stabilirà l'entità degli aumenti da corrispondere agli operai, e nel frattempo, addivenire, come dicemmo, alla ripresa del lavoro. La questione dell'inosservanza del concordato circa la intempestiva dichiarazione di sciopero fu riconosciuto essere dovuta alla non troppo chiara dizione del concordato di Roma.

Ma ecco senz'altro, a chiarimento di queste informazioni, il testo del verbale sottoscritto dalle parti e la cui formula fu proposta dal Prefetto:

«Premesso che il regolamento nella parte relativa all'obbligatorietà del ricorso alla Commissione paritetica centrale (specialmente per l'accenno ivi fatto del precedente concordato, che specifica le attribuzioni della Commissione paritetica, ai casi nei quali è competente a giudicare) può dar luogo ad incertezze di interpretazioni;

«che in relazione a tale possibilità di equivoco la rappresentanza operaia ha ritenuto non rientrasse nella competenza della Commissione stessa di pronunciarsi sulla divergenza sorta per la domanda di miglioramento presentata alle Aziende;

«riconosciuto dalle parti che lo sciopero non avrebbe dovuto essere attuato senza esperire le pratiche conciliative sia tra le rispettive organizzazioni, sia davanti alle autorità cittadine, trattandosi di un pubblico servizio, e che tale via dovrà in avvenire seguirsi per qualsiasi vertenza;

«preso atto di quanto sopra, le due rappresentanze convengono che il lavoro sia ripreso entro oggi, con rinuncia da parte degli industriali alla applicazione di sanzioni disciplinari.

«Nei riguardi della richiesta di caro-viveri avanzata dagli operai, si decide che la definizione della vertenza sia deferita ad una Commissione di cinque membri, uno in rappresentanza del Commissario regio, uno in rappresentanza delle Società, uno in rappresentanza della Lega industriale, uno in rappresentanza della Federazione gasisti ed uno in rappresentanza delle maestranze.

«Detta Commissione fisserà la misura e la decorrenza del caro-viveri».

Alla seduta assistevano il Prefetto, il Commissario Regio, il comm. Canova della «Consumatori», l'ing. Dellacasa dell'«Italiana», l'avv. Codogni, segretario della Lega industriale. La Commissione operaia al completo, con Lodovico Gatti della Federazione e Ferraris del Comitato centrale.

***

E' stata definitivamente costituita presso la Lega Industriale l'«Associazione delle industrie dei servizi pubblici». Alla presidenza venne designato l'ing. comm. G. G. Ponti.

La questione del carbone vegetale

La cessazione dello sciopero dei gasisti ha reso meno urgente e meno affannoso il problema della mancanza del carbone vegetale nella nostra piazza. Però la questione va studiata e risolta. Il carbone vegetale per le necessità di cucina è oggidì usato dalla gran massa dei cittadini meno abbienti dati i prezzi proibitivi del gas. Quindi occorre che le autorità non aumentino le condizioni di disagio della cittadinanza non curandosi della mancanza del carbone e dello strozzinaggio che si esercita dalla piccola speculazione sul prezioso combustibile. Ieri il carbone era venduto a una lira e più al chilogramma, carbone scadente e bagnato. Bagnatura d'occasione... Ci si assicura che rilevanti quantitativi di carbone d'ottima qualità potrebbero giungere nella nostra piazza qualora fosse tolto il noto divieto di trasporto e potrebbe essere ceduto ai negozianti a 50-55 lire il quintale. Uguali assicurazioni sono state date in questo senso al Prefetto. Occorre neutralizzare la speculazione sul carbone da parte di piccoli rivenditori e rivenditori al minuto, speculazione favorita dal caro-gas (quando il gas non manca addirittura). Occorre facilitare l'inoltro a Torino delle spedizioni del combustibile dall'Italia Centrale e cautelarne la vendita con prezzi di base e di calmiere perchè le richieste facilitazioni di trasporto non si risolvano esclusivamente in un vantaggio di grossisti. Occorre infine dare modo all'Azienda Municipale del combustibile di esplicare le sue funzioni, cioè di vendere il combustibile. Ma per venderlo occorre che il Governo permetta che il carbone, già ordinato e forse pagato, arrivi a Torino...

Vogliamo sperare che il R. Commissario continuerà con energia le sue pratiche, perchè l'opera dell'azienda del combustibile, che già diede ottimi frutti, non sia più oltre paralizzata.

La vertenza dei lavoranti del legno

Un'assemblea di proprietari

In seguito alla votazione dell'ordine del giorno — da noi pubblicato ieri — da parte degli operai, nel Comizio dell'altra sera contenente la dichiarazione di sciopero per lunedì prossimo, l'Associazione fra industriali del legno ha deliberato di convocare per questa sera la assemblea degli industriali stessi alla Camera di Commercio, alle ore 21, per deliberare in merito.

Siamo in grado di precisare il divario ancora esistente fra le richieste degli operai e le offerte della parte industriale. Le cifre seguenti indicano le paghe orarie, compreso il caro-viveri e sono quelle risultanti dalle ultime discussioni avvenute fra i rappresentanti delle parti.

Richieste della parte operaia: Attrezzisti, L. 3,20, operai provetti L. 2,90, operai qualificati L. 2,50, manovali L. 2,30, aiutanti L. 2,20. Offerte della parte industriale: attrezzisti L. 3,01, operai provetti L. 2,71, operai qualificati L. 2,325, manovali L. 2,075, aiutanti L. 1,875.

Nell'assemblea di questa sera i principali saranno chiamati — a mezzo di *referendum* — a pronunciarsi sull'accettabilità o meno delle richieste dei lavoranti.

L'agitazione dei funzionari delle Opere Pie

Il movimento economico iniziato dalla classe dei funzionari delle Opere Pie della Provincia continua a svolgersi entro i limiti di quella rigida legalità, in cui la maggioranza degli impiegati stessi si è sforzata di contenerlo. Dopo un primo e non conclusivo tentativo di approccio presso la presidenza dell'Associazione delle Opere Pie, la Commissione all'uopo nominata e composta dal cav. Cerutti ed avv. Falconio del R. Manicomio, del cav. avv. Buzano della R. Opera S. Luigi e dell'avv. Morano dell'Ospedale S. Giovanni, ha ritenuto doveroso di sollecitare l'intervento del Prefetto, il quale ha ricevuto in udienza la Commissione stessa, che si è fatta eco delle giuste aspirazioni della classe. Dal colloquio seguito la Commissione ha riportato ottima impressione, avendo il Capo della Provincia dato buoni affidamenti pel suo personale interessamento e per una sollecita definizione dell'importante vertenza. **La classe è quindi invitata ad attendere con calma e serenità l'esito delle trattative in corso.**

L'agitazione forense pel disservizio giudiziario

L'altro giorno — com'è noto — una numerosissima adunanza dei due collegi forensi trattava i mezzi per riparare alle deplorevoli condizioni dei servizi giudiziari, le cui anormalità ed i cui ritardi tanto pregiudicano la stessa vita sociale ed economica della città e contro le quali indarno i capi della magistratura ed i Consigli collegiali protestarono replicatamente presso il Governo, sollecitando provvedimenti che con un ampliamento degli organici in esatto rapporto col lavoro giudiziario del distretto, mettessero la giustizia penale e civile (questa specialmente) in condizione di funzionare. La discussione animatissima cui presero parte gli avv. Giovanni Frola, Emprin, Franco Bruno, Lombardi, Ricchiardi, Porro, Zini, Ravizza, Ginatta, Paulò, Goria Gatti, Abratto Levi, Porrone, Colombo, ecc., si chiuse dando incarico alle presidenze dei due Collegi di coordinare le varie proposte e d'informarne il ministero per le provvidenze del caso, col mandato di costituire un Comitato di agitazione che intenda con ogni mezzo legale all'attuazione degli imprescindibili miglioramenti.

Intanto all'udienza civile del nostro tribunale, nella quale per la prima volta sedeva il nuovo Presidente, barone Manno, egli con cortesissima parola ha assicurato gli avvocati e procuratori che allo scopo d'ovviare i lamentati inconvenienti aveva date disposizioni perchè le udienze si aprissero alle ore 9 precise e perchè nei limiti del possibile si provvedesse alla discussione di tutte le cause.

Le parole del valoroso magistrato, che non poteva in modo migliore esordire nelle sue funzioni, vennero accolte con viva soddisfazione dai numerosi avvocati presenti; e di tale soddisfazione si rese interprete a nome dei collegi l'avv. Cairo, assicurando il Presidente che il Foro Torinese avrebbe per suo conto cooperato colla Magistratura per migliorare l'attuale deplorevole stato di cose.

Deliberazioni di postelegrafonici

I postelegrafonici appartenenti al Sindacato di 3.a Categoria riuniti in assemblea hanno votato un ordine del giorno, col quale, udita la relazione del segretario Tamponi, plaudono all'opera del Comitato centrale e criticano la Commissione reale che non seppe tutelare gli interessi del vecchio personale di 3.a categoria messo in pensione. L'Assemblea venne in ultimo alla nomina della commissione elettorale per l'elezione del nuovo Consiglio, auspicando che perduri con questo quell'indirizzo prettamente di classe che fu buona norma del Consiglio scaduto. Fu votato infine all'unanimità un voto di plauso al Consiglio dimissionario ed in particolare modo al segretario Tamponi per l'opera fattiva e proficua continuamente svolta.

Una riunione di mutilati e invalidi

Domenica mattina la Sezione di Torino dell'Associazione Mutilati ed Invalidi si riunirà in assemblea generale straordinaria (nella sala Vincenzo Troya), per la relazione della Commissione di agitazione sui memoriali presentati al Governo. Verso le ore 11, terminata la discussione, si indirà il comizio di protesta per il trattamento finora usato ai Mutilati e per la mancata attendenza delle promesse fatte, comizio al quale pure farà seguito un corteo.

Una kermesse nel Borgo Medioevale

Per iniziativa dell'Alleanza Femminile V. Veneto, nei giorni 5, 6, 7 giugno, avranno luogo nel Borgo Medioevale dei festeggiamenti popolari a beneficio dei bimbi del Veneto e di Fiume. Il programma si annuncia ricco e svariato, con spettacoli di marionette, giuochi di prestigio, gare sportive, corse nei sacchi, corse delle rane, corse sui trampoli, cori e canzoni popolari, cinematografia, profili e caricature, avendo noti artisti promesso la loro cooperazione. Per ora non ci è permesso dire il nome delle chiromanti, pervenute dall'estremo oriente. Manco ad altri artisti tratteggeranno il profilo delle signore, ed avrà luogo anche una vendita all'incanto di quadri dei più noti artisti; vi sarà poi un flanco di Beneficenza con premio assicurato, con annesso un banco esclusivo di bambole offerte ed abbigliate dalle più note case di confezioni della città, la qual cosa verrà a costituire una gara di buon gusto e di eleganza degna del primato che Torino gode nell'industria italiana dell'abbigliamento.

L'inaugurazione dell'Esposizione-Fiera dei fiori

Domani, alle ore 15, si inaugura in presenza delle Autorità l'Esposizione-Fiera dei Fiori nel Giardino della Cittadella. Come già fu annunciato il complesso della Mostra si presenta interessante e lusinghiero, specialmente per l'aumento del numero degli Espositori, il che dimostra la ritemprata attività per l'intensificazione della cultura floreale.

Il suicidio di una donna

Il custode del parco Michelotti, Giacinto Vola e l'esercente Francesco Delmastro, l'altra sera verso le ore 22 videro galleggiare sulle acque del Po, presso la diga del Canale Michelotti, il cadavere di una donna, che indossava soltanto la camicia, i calzoncini e le calze. Montati in una barca i due uomini trassero il cadavere alla riva ed avvertirono le guardie municipali. Si trattò di una donna dell'apparente età di cinquantacinque anni, i cui abiti furono trovati depositi presso la casa n. 13 di Corso Piemonte. Non vi era però alcun documento atto ad identificare la suicida e l'Autorità giudiziaria fece trasportare la salma agli Istituti Universitari del Valentino.

Si tratterebbe di una disgrazia

Abbiamo dato notizia del rinvenimento nelle acque del Po, in regione S. Mauro, di un cadavere, identificato per quello del fabbro Francesco Zorgno. La morte fu attribuita a suicidio, per il fatto che il povero uomo si era d'improvviso allontanato dal suo posto di lavoro. Ora la famiglia ci dichiara di ritenere che lo Zorgno non si sia suicidato, ma sia rimasto vittima piuttosto di una disgrazia.

I velocipedastri

Il ragazzo Giacomo Garrone, nato e residente a Sassi, scolaro, ieri nel pomeriggio davanti a casa sua venne investito da uno dei soliti velocipedastri che andava a rotta di collo. Il povero ragazzo riportò la frattura della base cranica e fu ricoverato al S. Giovanni dove il dott. Costero si riservò sulla prognosi.

Il lavoro dei ladri

Ignoti entrarono nell'abitazione della signora Cassetti Elvira, in via XX Settembre n. 53, e vi rubarono degli effetti di biancheria e altri oggetti per un valore complessivo di L. 800 circa.

— Ignoti entrarono mediante scasso nell'abitazione della signora Rossi Maria e vi rubarono effetti personali e biancheria pel valore di L. 600.

— La studente Russo [illegible] fu borseggiato dell'orologio e catena d'oro.

NOTE SPICCIOLE

Gli impiegati municipali, soci dell'Associazione, sono convocati in Assemblea straordinaria alle ore 21 (legali) di sabato 22 corr., nella palestra Rosmini, in via della Cittadella, 3, per discutere l'ordine del giorno Luigli, già pubblicato dai giornali.

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica 23 corr., alle ore 9,30, presso l'orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la 14.a lezione del Corso popolare di frutticoltura col tema: «Coltivazione degli agrumi, del fico, delle piante da frutti secchi». Relatore prof. Gibranni Jacometti.

Colonie alpine e marine per fanciulli poveri. — Fino al giorno 5 del p. v. mese di giugno sono aperte le inscrizioni dei fanciulli per le Colonie alpine e marine. Sono pure aperte le inscrizioni per la nuova Colonia femminile — Eximia famiglia Dalmini — con sede in Volvera, per la cui ammissione sono titoli di preferenza l'essere aspiranti maestre, native di Torino ed appartenere a famiglia già benestante ed ultimamente decaduta. I moduli per le domande di ammissione sono distribuiti gratuitamente alla sede della Pia Opera, via dei Mille, N. 19.

Il C. D. della Federazione Gasisti a proposito dell'ordine del giorno riguardante il commiato ai [illegible] e pompieri ci tiene a notificare che aderisce in l'estensore ed il firmatario dell'ordine del giorno stesso e che condivide pienamente i sentimenti e gli intendimenti dei colleghi vigili e pompieri coi quali i gasisti saran solidali in ogni evenienza.

Cooperativa tipografica Reduci Zona operante. — L'Assemblea in seconda convocazione dei soci è fissata per domenica 23 corrente, alle ore 10, antimeridiane legali nel salone della Società Esercenti in via Maria Vittoria, 27.

Circolo Fisiologico. — Domenica 23, alle ore 21, di nome di versi fatta dal dott. Claudio Rebba.

Associazione piemontese industriali (A. P. I.). — Si ricorda ai soci, che il termine fissato per la presentazione della denuncia del patrimonio scade colla fine del corrente mese. Occorrendo schiarimenti in merito, i soci potranno rivolgersi nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle ore 23, alla segreteria dell'Associazione (Galleria Nazionale, scala D.).

Sindacato operai panettieri. — Stasera, venerdì, alle ore 21 legali, riunione in via G. Leopardi, N. 4.

Unione del Lavoro. — I soci della Lega Postinai sono convocati questa sera alle ore 21 (legali).

Sospensione di riposo festivo. — Con Decreto 19 maggio 1920 il Prefetto di Torino ha concesso la sospensione del riposo festivo per il giorno 23 corrente maggio per tutti i negozi di articoli religiosi esistenti in Torino, restando ferme le disposizioni in vigore per l'orario di chiusura.

A proposito dello scandalo granario

Da un gruppo di soci dell'Associazione granaria ci si prega di fare rilevare che il cav. Domenico Vottero, di cui tanto si parla in questi giorni per la nota denuncia al procuratore del Re, è stato bensì presidente dell'Associazione, ma attualmente non lo è più. Fu sostituito inalemo al vice-presidente, anche questo molto noto alle cronache a proposito d'un recente processo per le irregolarità verificatesi nell'azienda annonaria municipale.

Ci si assicura che sarebbero imminenti le dimissioni del cav. Vottero da consigliere della Camera di Commercio.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Dante Ferraris, Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, S. M. il Re ha nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia, il Signor Bolla Carlo. Tutti gli amici si rallegrano vivamente col neo Cavaliere per la bene meritata onorificenza, che viene a premiare l'intelligente attività dell'operaio industriale.

Onorificenza

La nota importante Casa di rappresentanze «E. P. Paolelli e F.lli» di Roma è stata allietata dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, elargita con Decreto Reale su proposta del Ministro dell'Industria, al suo valoroso e attivo capo Ettore Paolelli. I più vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Quotazione ufficiale alla Borsa di Milano

La Società Anonima «Magazzini generali ed industrie diverse» con sede in Milano, ha presentato domanda alla Camera di commercio ed industria di Milano per ottenere l'ammissione dei suoi titoli alla quotazione nel listino ufficiale della Borsa di Milano.

La Società è stata costituita il 10 febbraio 1904 sotto il nome di «Magazzini raccordati di Porta Romana», poi con deliberazione dell'assemblea generale straordinaria dei soci del 6 aprile 1919, venne cambiata la denominazione sociale, che attualmente è «Società dei Magazzini generali e industrie diverse».

Il capitale è di L. 6.000.000 diviso in 12.000 azioni del valore nominale di lire 500, e del valore venale di L. 500 ciascuna.

Dalla Camera di commercio ed industria di Milano, li 17 maggio 1920.

Il Vice-Presidente:
R. Bessana

Il paradiso terrestre

Nel mese di maggio quella conca del Lago Maggiore che abbraccia le incantevoli Isole Borromee è la vera evocazione del Paradiso Terrestre. E Pallanza, la elegante e fiorita Pallanza, ne è il centro. Volete veramente riposarvi del *surmenage* intellettuale, calmare i vostri nervi, riconquistare le forze? Recatevi un po' di giorni a Pallanza ed andate a soggiornare all'Hotel Metropole (proprio di fronte alle Isole Borromee). Il nuovo proprietario cav. Filippo Meroni, lo ha saputo trasformare in un locale delizioso per famiglie e per coloro che amano la vita raccolta e quieta. Giardino sul lago, *garage*, cucina e servizio di prim'ordine, *prezzi modici e pensioni ottime per famiglie*.

La Ditta Succ. A. Demattels

avverte la propria clientela che ha ricevuto tutto l'assortimento per la stagione estiva, in delle colone unite e fantasie, *taffetas* uniti e scozzesi — gran moda — *crepe de Chine* e *charmeuse* in qualunque tinta, *foulards* giapponesi bianchi e fantasia, da tutti i prezzi, *tussor* in colore e naturali, pizzi filet a mano, ricami e nastri bellissimi. Prezzi convenientissimi di vera concorrenza.

Le novità di MANFRINO

Le signore che desiderano vedere ed acquistare delle *novità vere*, si rechino subito nel negozio di Manfrino, in via Garibaldi, 18. Esse troveranno seterie, pizzi, tulli, calze di qualità buonissima e ai migliori prezzi del mercato. Si prega di non tardare la visita, perchè questi articoli vanno a ruba.

Non tutto è in mostra

Molti sono i modelli *Merveilleuse* non esposti e che le Signore troveranno visitando l'interno di uno dei negozi (via Roma, 1, via Garibaldi, 38, via Andrea Doria, 5) di questa rinomata Casa di confezioni per signora.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il penultimo "Venerdì Chic,,

Il caldo che comincia a farsi sentire ha deciso la solerte Direzione del *Cinema Ambrosio* ad affrettare la cessazione degli eleganti ritrovi settimanali del *venerdì chic*. Oggi avrà luogo la penultima di queste elette riunioni nella quale si produrrà in nuove e suggestive danze moderne la signorile e valente coppia *Prof. Gaj-Miss Nelly*. Intanto si sta preparando l'apertura del *Giardino d'estate* la grande attrazione estiva, con una serie di manifestazioni originali e brillanti. Sullo schermo continuano le proiezioni di *Papà Lebonnard*. L'eccezionale lavoro d'arte meritava davvero l'eccezionalissima interpretazione di *Ugo Piperno* e dei suoi valenti compagni. Ugo Piperno è degno di ogni elogio, la sua figura magnifica di artista si esalta e si eleva in questa produzione fino a raggiungere la perfezione. La sua ottima interpretazione non è inferiore a quella indimenticabile di *Ermete Novelli*. Chiude lo spettacolo l'*Attualità Gaumont* che illustra le mode femminili di primavera alle corse di Longchamps.

Francesca Bertini

La signora dello schermo, la valentissima attrice, ritornerà prossimamente tra i suoi fedeli ammiratori del *Cinema Ambrosio*. Essa sarà la protagonista di *La serpe*, un forte dramma di *Sandro Salvini* e *Vittorio Bianchi*.

CINEMA ITALA

Il nuovo Maciste

Grandi risate ieri alle graziosissime avventure del nuovo Maciste, nella film atletica, comica e Ambrosio *Le ultime fatiche d'Ercole*. L'originale figura del protagonista, la sua specialità di provocare dei malanni e delle catastrofi comiche dovunque egli mette le mani, hanno suscitato per più di un'ora una irrefrenabile ilarità. *Il nuovo Maciste* è simpaticissimo e si è subito conquistato una infinità di ammiratori. Da oggi le repliche.

Nuovi programmi

Imminente una straordinaria divertentissima film comica americana in sei atti.

— In preparazione *Rocambole*, spettacolosa film di avventure a serie.

Questa sera al *Varietà Maffei*

Serata d'Onore di STEPHAN ed EVA

Per l'occasione dai seratanti verrà danzato in unione alla signorina *Bonarel* «El bajo». Verrà pure cantata dalla signorina *D'Alimè* «La serenata» del Cav. Brunetti che nello stesso tempo sarà danzata dai beneficiati.

Chester A. Kingston

la più grande attrazione del mondo, debutterà questa sera, venerdì.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

PERLA WHITE sta per arrivare

L'attrice più popolare nel mondo anglo-sassone, l'indimenticabile interprete di *Diamante della morte*, sta per arrivare a Torino. Essa si presenterà nella sua ultima creazione, l'avventurosissima film a serie *A rompicollo*. Proseguono intanto con vivo successo le repliche di *L'ultimo romanzo*, protagonista il celebre attore parigino Henry Krauss.

"LA FARFALLA E LA DONNA,,

Al *Cinema Borsa* si ritorna alle pellicole americane così care al pubblico. Si proietta oggi *La farfalla e la donna*, film dalla messa in scena spettacolosa e lussuosa ad un tempo. E' l'interessante e drammatica istoria di una graziosa «farfalla» di società.

SALONE GHERSI

LINDA PINI trionfa

L'originalissima attrice dagli occhi fulgenti trionfa nella splendida e ammirata film messa magnificamente in scena dalla «Casa Ambrosio»: *Elevazione*. Trionfano con lei gli ottimi interpreti e segnatamente Luigi Cimarra e il cav. Roberto Villani.

Imminente *La X Sinfonia*, capolavoro di Abel Gance. In preparazione l'ultima grande interpretazione di Pina Menichelli.

CINEMA ROYAL

I cancelli della morte

Brillantissimo continua il successo di questa emozionante film di avventure. Il protagonista Gaynor è diventato l'idolo del pubblico. Oggi ultime repliche della prima serie *Il gentiluomo implicato*. Domani la seconda e ultima serie che rimarrà in programma soltanto nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26.

GIARDINO ROMANO

3 - Nuovi Debutti - 3

Un pubblico elegante affolla seralmente questo delizioso ritrovo, ove le più grandi attrazioni si susseguono con crescente successo. Al già ricco programma questa sera si aggiungeranno *Gino Boris*, comico improvvisatore, il *Trio Edicina*, «fantaisistes» e la graziosissima *Edelwais*.

TEATRI e CONCERTI

Dove canta l'allodola di Lehar al "Chiarella,,

La commediola di Wilner e Reichert, avrebbe potuto seguire una linea infilinea, semplice e decente: l'episodio della fanciulla campagnuola, che abbandona lo stagno ed il villaggio natio per un pittore ricco, il quale la conduce in città, ove ella trova belle ed amarezze, riedo rimpiange i beni perduti; invece la commediola perdette ogni grazia tentando di adombrare un dramma di gelosia ed accogliendo i soliti luoghi comuni della farsaccia operettistica; e preferì sostituire a logiche scenette ed a motivi gentili i più sguaiati sgambetti, i cori di fischiatori, ed i cancan con effetti di magliettine rosse. In quanto alla parte musicale, essa si riduce a motivi di walzer, cantati o danzati; fra essi ve n'è qualcuno fine e gentile garbatamente orchestrato, che attesta la vena sempre facile e piacevole dell'elegante musicista che con la «Vedova allegra» riuscì indubbiamente a fissare una propria cifra personale. E, poichè non è il caso di criticare sul serio questa operetticciola, ci spiegheremo, come suol dirsi, con un esempio, dicendo che essa ne vale meno della «Vedova allegra» e certo supererà, per gusto ed adeguatezza al «Si», alla «Sirena delle Folies Bergères» ed altri prodotti recenti.

La Compagnia Vannutelli allestì ed eseguì l'operetticiola con grandi cure e con molto zelo. La Theor fu un'allodola vispa, recitò col consueto brio, e cantò con graziosa tenerezza. Accanto a lei furono lo Gioppi, il Gianni, il Borghese, il Checchi, il Lambertti, il M.o Barsoli, tutti festeggiati dal pubblico che affollava il teatro.

I prossimi concerti al "Regio,,

Il Comitato per l'educazione artistica del proletariato comunica che domenica prossima alle ore 9,30 (legali) sarà eseguito al Teatro Regio un concerto orchestrale diretto da Max Fiedler. Come pel concerto dello scorso marzo, le prenotazioni dei posti (cioè relativamente alla disponibilità del teatro) sono stati raggruppati a mo' di serie unico e numerati sono riservati esclusivamente ai lavoratori di tutte le categorie a mezzo dei loro compilatori di reparto, della Commissioni interne e dei Sindacati, fino a tutto sabato sera. Libera divenendo la vendita dei posti rimasti invenduti a contrattare da domenica mattina.

I prezzi, per un complesso di circostanze favorevoli, sono stati ridotti alla metà di quelli del concerto dello scorso marzo e cioè: Poltrone, distinti e numerati di platea e di prima galleria L. 5; distinti e numerati di seconda galleria L. 4; distinti e numerati di terza galleria L. 2,50 (tutto compreso l'ingresso e la tassa di bollo e beneficenza). Palchi: primo, secondo, terzo e quarto ordine L. 15. Ingressi: platea e prima galleria L. 3; seconda galleria L. 1,50; terza galleria L. 1 (compresa la tassa di bollo e beneficenza).

Il programma del concerto è allo studio.

L'«Orchestrale» comunica: «Il nuovo cartellone per i rimanenti concerti, comprenderà i nomi di tre Direttori d'orchestra nostri concittadini: Contessa Gallino e Ghedini, i quali dirigeranno rispettivamente un concerto intercalato con quelli degli ultimi maestri stranieri. Il maestro boemo Talich, che succederà al Fiedler, giungerà a Torino il 22 corrente ed inizierà subito le prove per il suo primo concerto di mercoledì 26 corr. Il programma è il seguente: Dvorak: Carnaval, Ouverture Op. N. 9; Smetana: 1) Vysehrad; 2) Vltava; 3) Sarka; poemi sinfonici del Ciclo «Mia Patria»; Dvorak: Sinfonia N. 4 in sol maggiore, Op. 88».

Diciottenne globe-trotter e ladro

Il diciottenne Tobia Pietro, abitante in corso Inghilterra, 25, da pochi giorni era uscito dalla casa di correzione di Forlì, così corretto da riprendere, appena libero, il suo libero vagabondaggio. A Forlì aveva scontato 7 mesi di detenzione per furto. Appena messo in libertà, peregrinò a piedi da Forlì a Parma e quindi, sempre a piedi, capitò ad Alba, dove per poco non si occupò in un Circo equestre. Al funzionario della sezione di P. S. Monviso pervenne notizia che Tobia aveva perpetrato in Alba notevoli furti e che era giunto a Torino per disfarsi della refurtiva. Il vice commissario Finucci fu incaricato di rintracciare il Tobia, sua antica conoscenza, perchè l'anno scorso lo arrestò per furto in danno di un commerciante presso cui si era impiegato come fattorino. Il Finucci riuscì a sorprendere l'intraprendente giovinetto mentre, carico di una cassetta di legno, attraversava il Giardino della Cittadella diretto al Monte di Pietà. Dichiarato in arresto, disse che aveva trovato la cassetta in un vagone di terza classe e che spinto da un prepotente sentimento di onestà si avviava a consegnarla in Questura. Infatti ai fini di Questura, dove poi confessò che la cassetta l'aveva rubata. Conteneva oggetti d'argento per un notevole valore, portatovaglioli, specchi, binoccoli, pettini ed altre minuterie. Un oggetto era avvolto in un giornale portante l'indirizzo Rosa Riccardi ved. Busca, via Partinace, 11, Alba. Si suppone quindi che la cassetta sia stata rubata in Alba. Il Tobia ha, come abbiamo detto, 18 anni, ed è al suo terzo furto. Bagordo promettente.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1920:

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI: Quaglino Vincenzo con Casartelli Pietrina — Sennavino Giuseppe con Seghetto Carolina — Rosso Giovanni con Violi Anna — Cirulleri dott. prof. Alberto con Gardini Anna — Capecchi Egidio con Mancini Leonilla — Chiri Guglielmo con Negro Anna — Cecilio Edoardo con Rastello Rellina — Bambieri Giuseppe con Colla Angela — Castagno Eugenio con Viscone Maria — Falcone Francesco con Perona Secondina — Gandino Francesco con Gaiotti Antonia — Scaffari Alessandro con Ring Bianca — Cerutti Mario con Vergnano Carolina — Rosso Francesco con Bal Caterina — Cravero Secondo con Prato Giovanna — Gacia Secondo con Novarese Margherita — Rosa Francesco con Migliorati Maria — Comino Ottavio con Nepione Teresa — Actolo Giovanni con Serra Tersilla — Bagnatin Luigi con Castagnetta Benedetta — Morello Mario con Arri Gabriella — Rovello Agostino con Doria Luigia — Zanotti Mario con Nocco Innocenta.

MORTI. Rosso Francesco fu Bernardo, di anni 70, di [illegible], pensionato, via Andrano, 45 — [illegible] Giovanni di Rocco, di anni 4, di Torino, [illegible] — Ferrero Antonio fu Giacomo, id. 59, di Volpiano, muratore — Giovanetti Ernesto fu Giovanni, id. 23, di Torino, fabbro, via Des Ambrois, 2 — Rosso Maddalena ved. Tavallino, id. 63, di Vercelli, casalinga, via dei Fornio, 24 — Bosia Teresa di Guglielmo, id. 8, di Torino, scolara, via Susanna, 29 — Miotti Giuseppe fu Luigi, id. 66, di Moncalieri, sarto — Cuttica di Casalino contessa Delfina ved. Crivella di Villanovetta, id. 87, Alessandria, agiata, via Arsenale, 33 — Odone Antonio fu Giovanni, id. 50, di Novara, pensionato, via Principe Tommaso, 3 — Viano Maria ved. Marchisio, id. 74, di Druent, casalinga, via Duchessa Jolanda, 5 — Gallarati Amalia ved. Zoccarelli, id. 40, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Virle, 1 — Barra Clara ved. Dusnone, id. 67, di Torino, casalinga — Rovenzale Maria ved. Massa, id. 51, di Novalesa, casalinga, via Ospedale, 40 — Veronia Cherzian fu Israel, id. 66, di Vercelli, negoziante, piazza Vittorio Veneto, 10 — Zanatta Angelo suor Maria, id. 58, da Saccolo, religiosa — Taglietti Lodovica vedova Forla, id. 71, di Scalenghe, casalinga — Bruno Giuseppe fu Giuseppe, id. 71, di Valgrana, contadino — Dall'Orto Margherita ved. Delio, id. 35, di Bra, casalinga — Asti Ercole di Francesco, id. 34, id. Vercelli, impiegato, via Barolo, 36 — Nicola Giovanni fu Giovanni, id. 37, di Torino, selciatore — Bosio Giuseppe fu Luigi, id. 68, di Cherasco, negoziante, via Mellarèdo, 11 — Castaldone Rosa fu Lorenzo, id. 61, di Giaveno, religiosa — Zapparo Maria nata Vereno, id. 72, di Torino, contadina, strada del Fornì, 501 — Simeon cav. Alessandro fu Gilberto, id. 74, da Rivara, agiato, via Andrea Provana, 7.

Più 5 minori di anni 6.

Totale: 39, di cui a domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc. 16.

ULTIME NOTIZIE

Importante dibattito alla Camera dei Comuni

Contro la guerra della Polonia e per la pace effettiva con la Germania - Se la Germania pagherà qualcosa, ogni cinque sterline all'Inghilterra ne toccheranno undici alla Francia.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Con una energia senza precedenti l'opposizione liberale e laburista ha incalzato oggi alla Camera dei Comuni il Governo per costringerlo circa la sua politica verso la Russia e per farlo parlare sulle risultanze della Conferenza di Hythe. E' stato uno spiegamento di forze senza la menoma intenzione di attentare alla esistenza del ministero, la quale resta indubbiamente solida; il proposito era soltanto di rinfocolare le agitazioni che stanno ingrossandosi nel paese contro la guerra polacca e di mettere in imbarazzo il Governo. L'offensiva si sviluppò serrata e si estese anche ad una porzione conservatrice, capitanata da lord Robert Cecil, l'infaticabile paladino della Lega delle Nazioni. Oltre la questione della Polonia e quella del trattato di Versailles, venne creato un incidente sul discorso piuttosto bellicoso pronunciato ieri l'altro dal generale Wilson, capo di stato maggiore imperiale, mentre il maresciallo Foch ne pronunciava uno simile in Francia. Dovette intervenire il ministro della guerra Churchill, il quale trovò opportuno di [illegible] ad inserire piume di colombo sulle fattezze del suo capo di stato maggiore.

La replica governativa sulla Polonia e sul convegno di Hythe uscì dalla bocca di Bonar Law. Egli non disse cose molto nuove e non moltiplicò certo le informazioni già disponibili; tuttavia il suo discorso fu notevole in quanto senso: che lasciò travedere nettamente come l'indirizzo odierno del Governo inglese verso la Germania è animato da maggiori intenzioni di vera pace che non sia risultato finora. Le parole di Bonar Law fanno pensare che realmente, nel bagaglio di Lloyd George a Spa, si troverà un ramo d'ulivo ed una dozzina di involucri di circospezione, che per soddisfare certe correnti ancora piene di valore, continuano ad avvolgerlo. Nei riguardi della Polonia l'indirizzo tracciato [illegible] discorso di Bonar Law è di lavarsene le mani. La responsabilità dell'offensiva viene messa decisamente sulla porta del Governo polacco, il quale evidentemente, se gli capiteranno dei guai, sembra [illegible] a recitare il mea culpa. Ma qui assisteremo probabilmente [illegible] delle oscillazioni che seguiranno le sorti campali. Va notato tuttavia come Bonar Law abbia fatto un gesto da Ponzio Pilato nello stesso giorno in cui i bolscevichi proclamano cinque giorni di avanzata vittoriosa verso Minsk.

L'oratore liberale

La Camera era molto popolata. Aperse il fuoco anti-ministeriale, l'on. Mac Clean, che oggi, in assenza di Asquith, capitanava il gruppo liberale indipendente. Costui chiedendo informazioni concrete sul convegno di Hythe, che egli descrisse come una «matinée volante» dello stesso carattere di quello di San Remo e di altri luoghi ameni. Accennò naturalmente alla questione delle indennità e ripetè con coraggio ciò che [illegible], come rilevammo giorni sono, è nella coscienza di tutti, mentre altrove si alimentano ancora tante illusioni e mentre sta svolgendosi fra gli ufficiosi interalleati una finta battaglia intorno alle modalità di ripartizione di un bottino [illegible]. «Io ritengo — disse il leader liberale — che è molto lontana per noi la prospettiva di ricevere qualche [illegible] dalla Germania. Secondo me, la miglior [illegible] per gli inglesi, nei riguardi del loro futuro economico, è di riconoscere il fatto che non esiste alcuna probabilità di ricevere un solo quattrino dalla Germania, per molti anni, di indennità. Per adesso non contiamoci sopra. Se qualche cosa poi verrà, sarà una eredità d'America!». Incidentalmente, Mac Clean aggiunse che allo stesso modo bisognerebbe lasciar cadere senz'altro tutte le proposte verbali di punire l'ex-Kaiser. Meglio tirarci sopra la spugna; il che sarebbe almeno «uno splendido precedente ed un bell'esempio». Gli accenti dell'on. Mac Clean si fecero più energici quando egli prese a parlare dell'offensiva polacca. Questa è una questione che si fa sempre più scottante. Se negli ultimi giorni Bonar Law è stato costretto, in sede di interrogazione, ad ammettere che mesi addietro l'Inghilterra ha ceduto alla Polonia una quantità di munizioni, egli ha [illegible] il Governo assicurando che tale assistenza non doveva essere a favore di una offensiva i cui preparativi erano ignorati a Londra. L'accusa è stata considerata piuttosto dannatrice ed era evidente che il Governo sarebbe stato messo alle strette, tanto più che veniva insinuandosi che, invece, il Gabinetto inglese aveva ritenuto indispensabile l'offensiva di Pilsudsky esprimendosi in questo senso col ministro degli Esteri polacco.

Robert Cecil contro la Polonia

Ora, Mac Clean continuò accusando i polacchi di essersi lanciati all'attacco per tentare la conquista di un paese nel quale i loro connazionali sommano appena ad un quinto, mentre i russi veri salgono al 65 per cento. Il Governo inglese non ne sapeva nulla? Tanto peggio! Avrebbe dovuto saperlo da molto tempo. La sola cosa che adesso gli Alleati possono fare è di intimare alla Polonia che la sua offensiva contravviene all'articolo 11 dello Statuto della Lega delle Nazioni, e che è nefasta per la pace del mondo anche per la stessa Polonia. Qui l'oratore fu interrotto dal venerando speaker della Camera, il quale disse che la Camera, secondo lui, non ha il diritto di discutere del Governo polacco, il quale è padrone in casa sua.

«Esso è anche firmatario del patto della Lega delle Nazioni! — osservò lord Robert Cecil. — Ed il Parlamento è quindi autorizzato a considerare se non fosse stato opportuno una azione diplomatica alleata a Varsavia». Osservando come il mondo si riempirebbe di spaventevoli animosità se un firmatario della Lega dettasse la politica all'altro, lo Speaker superò le varie obbiezioni. Allora Mac Clean ha preso a bersagliare il Governo inglese per aver mandato munizioni in Polonia.

L'on. Clynes, il leader dei laburisti, che si alzò subito dopo, mosse l'attacco nello stesso senso, chiedendo se il Governo, facendo alla Polonia il regalo di tanto materiale da guerra, avesse posto la condizione che le armi inglesi dovessero venire usate soltanto per scopi difensivi. Egli reclamò la sollecita instaurazione della Lega delle Nazioni in pieno funzionamento. La Polonia è stata liberata in grande parte per opera dell'Inghilterra, e questa ha diritto di invitarla a sottoporre le sue contese all'arbitrato della Lega. La stessa tesi venne sostenuta subito dopo da Lord Robert Cecil. A suo avviso la Polonia, per ragioni economiche, non avrebbe potuto sfidare il Consiglio della Lega e si sarebbe sottomessa. Invece, i polacchi furono lasciati partire a fondo contro il governo dei Soviet, pure essendo convinti che la sua distruzione avrebbe precipitato la Russia in piena anarchia. Ebbene, dal punto di vista dell'interesse mondiale — dichiarò Lord Cecil — si può dire che una anarchia completa costituisca un miglioramento a [illegible] del Governo bolscevico?

L'ipotetiche indennità tedesche

Replicando per il Governo, Bonar Law prese le [illegible] dalla Conferenza di Hythe con questa riserva: non è possibile parlarne molto. Non fu una riunione del Supremo Consiglio, ma una conversazione preliminare in vista della Conferenza di Spa. La prima cosa discussa fu la data di questa ed i due Governi convennero essere opportuno differirla a dopo le elezioni tedesche. Poi si discusse l'ordine del giorno per la Conferenza di Spa e si decise che il primo argomento deve essere quello del disarmo tedesco, come passo iniziale per il disarmo di tutte le altre nazioni. Le conversazioni di Hythe passarono quindi al problema delle riparazioni. Bonar Law rammentò a questo proposito come nel Trattato di Versailles spetti al Governo tedesco di proporre la somma totale d'indennità. Quindi, fra i rappresentanti del Governo inglese e di quello francese, a Hythe, intervenne soltanto il riconoscimento che se una somma fissa potesse [illegible]re determinata sarebbe tanto meglio». (Applausi). «Non so, però, se ciò risulterà possibile — osservò Bonar Law. — Comunque, lo scopo del convegno di Hythe fu di metterci in grado di esaminare e giudicare l'eventuale proposta tedesca nei riguardi delle riparazioni. La questione della cifra non può essere ancora discussa. Quanto alla priorità di pagamenti a favore della Francia, il Governo inglese ha sempre riconosciuto i particolari sacrifici fatti dai francesi, ma non è mai stato disposto a dire che fino ad una certa data i versamenti devono andare al Governo francese e che quello inglese deve venire dopo. (Applausi). Ciò sarebbe stato ingiusto, non solo per il mondo inglese, ma anche per i dominions, che si sono [illegible] tutti aggravi. Qualunque somma si andrà a ricevere, non importa a quale data, essa verrà divisa per quella parte che spetta alla Francia ed all'Inghilterra nella proporzione seguente: per ogni cinque sterline che l'Inghilterra incasserà, la Francia avrà diritto a ritirarne undici».

A Spa: da eguali

Circa i debiti interalleati, la versione di Bonar Law fu che nessuna obbligazione sul modo di pagamento è stata ancora stipulata. Non di meno, egli aggiunse che i rappresentanti del Governo inglese e quelli del Governo francese hanno riconosciuto che tutti gli impegni finanziari reciproci attraverso il mondo dovranno essere assolti al più presto possibile e che la restaurazione economica generale deve avvenire. Bonar Law parlò quindi del convegno di Spa dove i rappresentanti degli alleati si incontreranno con quelli tedeschi:

«Questa sarà una conversazione — disse egli — che secondo me costituirà un passo innanzi nel riconoscimento che siamo usciti dallo stato di guerra e ci troviamo ora in una era di pace. A Versailles non ci fu discussione coi tedeschi. Si presentarono loro delle condizioni che essi dovettero firmare. A Spa, invece, i capi del Governo tedesco incontreranno quelli dei Governi alleati. Non vi saranno scambi di note e se sorgerà la speranza di una ragionevole sistemazione, e se il Governo tedesco verrà realmente a Spa con l'intenzione e col desiderio di applicarla, allora questo metodo, in aperta conversazione, permetterà meglio che ogni altro di sperare nel ristabilimento di buone condizioni». L'oratore non potè esimersi di rilevare lo scetticismo dell'on. Mac Clean sui quattrini che si potranno cavare dai tedeschi. «Sotto un aspetto — egli disse — è perfettamente vero che in Inghilterra noi mettiamo da parte la prospettiva di ottenere [illegible] dalla Germania. Infatti, affrontiamo le nostre responsabilità finanziarie su basi pratiche e come se non si dovesse venire nessun contributo esterno».

La probabilità di lauti indennizzi, ventilata dopo l'armistizio — confessò il ministro — era esagerata. Nondimeno, secondo lui, adesso vi è una tendenza al sentimentale in senso opposto: «Noi non intendiamo chiedere alla Germania — soggiunse egli — ciò che essa non può pagare, ma questa guerra finirebbe molto curiosamente se i paesi vittoriosi venissero lasciati in una posizione finanziaria peggiore di quella dei paesi vinti».

Munizioni inglesi alla Polonia

Circa la Polonia, Bonar Law ha negato che il Governo inglese avesse avuto desiderio di promuovere la guerra ai bolscevichi. «E' molto meglio lasciare che il popolo russo si scelga un regime a suo talento. Le munizioni furono date alla Polonia perchè si mettesse in grado di difendersi. Non si poteva poi mancare di parola arrestando gli invii. Ciò sarebbe stato come appoggiare i suoi nemici. Il Governo inglese avvertiva la Polonia di non volersi assumere la responsabilità di consigliarla sulla via da seguire; ma Lloyd George, nel gennaio scorso, con l'assunzione del Gabinetto, disse formalmente al signor Patek, ministro degli Esteri polacco, che il Governo inglese non consigliava affatto la guerra. Egli lasciò alla Polonia la piena responsabilità di decidere tra la guerra e la pace, ma ammonì Patek che il Governo inglese non desiderava di dare il menomo incoraggiamento ad una politica di guerra perchè in tale caso sarebbe incorso in responsabilità che poi non avrebbe potuto assolvere». Non solo, ma, secondo Bonar Law, Lloyd George consigliò alla Polonia di fare un sincero tentativo di pace. In più, Lloyd George dichiarò che «l'Inghilterra era stanca di guerra e la sola cosa che desiderava era la pace».

Rispondendo poi a Lord Cecil, disse: «Per un'azione come quella voluta dal paladino della Lega delle Nazioni, occorreva essere pronti a mettere delle forze armate sulla bilancia. Ciò era impraticabile. Il Governo inglese non aveva alcun dovere di difendere il Governo polacco o di attaccare i Soviets. Ogni azione in questo senso avrebbe aumentato le difficoltà specialmente quelle di ordine finanziario, che hanno già determinato una riduzione negli armamenti inglesi. Un intervento fra la Polonia e la Russia della Lega delle Nazioni è ancora immaturo. Il proposito del Governo inglese resta di far sì che la Russia entri di nuovo in rapporti con il mondo, ma il governo dei Soviets evade tutte le richieste al riguardo della Lega per l'invio di una Commissione internazionale».

Approvata l'esposizione di Bonar Law, la Camera ha preso le [illegible] vacanze di Pentecoste.

M. P.

Carpentier viaggierà l'America a quaranta mila lire al giorno!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il boxeur Giorgio Carpentier compierà un giro attraverso gli Stati Uniti della durata di circa due mesi. Il campione francese avrebbe firmato, per presentarsi nelle città dell'Unione, un contratto che gli assicura la paga giornaliera di duemila dollari — pari, al cambio odierno, a circa quarantamila lire italiane. Quarantamila lire al giorno, per dare e prendere dei pugni! Evidentemente la civiltà umana sale verso culmini sublimi....

Il presidente Wilson avrebbe manifestata l'intenzione di assistere ad una di queste comparse del celebre campione francese.

Alla Camera francese

L'attacco dei socialisti al Governo e la difesa di Steeg

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Giornata calma alla Camera, ove è continuata la discussione sulle interpellanze sullo sciopero. Primo oratore della giornata è stato Marcello Cachin, direttore politico del partito socialista e direttore dell'Humanité, il quale esordisce dicendo di rispondere «alla requisitoria appassionata e tumultuosa diretta contro le organizzazioni del movimento di sciopero». «Io rimprovero a Millerand — egli dice — di aver rifiutato le conversazioni che i ferrovieri gli offrivano dopo quattro giorni di sciopero, in condizioni veramente eccellenti. Non i ferrovieri, ma il Governo è responsabile del prolungarsi del turbamento apportato alla vita economica del paese». (Applausi all'estrema sinistra). Cachin continua il suo discorso denunciando «le provocazioni del Governo e delle Compagnie», vale a dire le revoche, le inchieste, le perquisizioni. Rimprovera al Presidente del Consiglio di aver fatto imprigionare «i più degni, i più coscienti fra gli operai», di aver fatto da spezzatore di sciopero chiamando dei giovani a giocare all'operaio. Termina con una apostrofe personale all'indirizzo del capo del Governo.

Il Ministro degli Interni Steeg gli succede alla tribuna. Egli dice: «Il Governo, accusato di brutalità dagli uni, di debolezza dagli altri, ha la coscienza di essere stato attento, vigilante, moderato, sempre energico, tanto nel 1.o Maggio quanto in occasione dello sciopero. Il Governo ha impedito contro gli eccitamenti criminali, ha considerato come delittuoso un movimento che tendeva alla rovina del paese. Il Governo ha ricorso a mezzi eccezionali, ma è da notare che si trovava di fronte ad uno sciopero eccezionale. Di fronte ad uno sciopero ordinario il Governo ha [illegible] che diritti, ma questo sciopero aveva un carattere politico. Cominciato con un intrigo degli estremisti contro i dirigenti la Confederazione generale, è terminato con un colpo di forza contro il Governo, contro le istituzioni parlamentari e la vita materiale del paese [illegible] un [illegible] comunismo. Da mesi e da mesi gli estremisti si sforzano a tentare [illegible] l'arresto continuo della produzione e della circolazione [illegible] vita del paese, allo scopo di creare nel paese una paralisi graduale. Il Governo si è eretto contro questo tentativo. Egli ha pensato che occorre che non [illegible] di fronte alla collettività non hanno diritto di rompere ed è per questo che il Governo ha [illegible] il [illegible] sull'arbitrato obbligatorio. E' dovere del Governo assicurare il funzionamento dei servizi pubblici. Facendo questo, esso non ha voluto infrangere gli scioperi, ma quando lo sciopero per scopo confessato la guerra civile, allora sì, il Governo può anche essere uno spezzatore di guerra civile!».

Il convegno metallurgico a Genova

Genova, 20, [illegible].

Il convegno nazionale metallurgico ha iniziato i suoi lavori nel museo [illegible] del Liceo Andrea Doria, sulla strada di Sant'Agostino. L'ordine del giorno reca: [illegible] nazionale per la revisione del Concordato di Roma e del regolamento di fabbrica; 2.o aumento della quota federale; 3.o azione federale nel movimento di Torino; 4.o il movimento metallurgico estero; 5.o il congresso internazionale di Copenaghen; 6.o le [illegible] sociali. Sono presenti i segretari federali on. Buozzi, Colombini, Falchero, Guarnieri, Guerri, Aldizzati per la Confederazione generale del lavoro, Baldesi per la locale Camera del lavoro il segretario Barbieri. L'ufficio di presidenza viene [illegible]: Di Gio di Firenze, Cochella di Milano, Pautrier di Genova, Garino di Torino per la verifica dei poteri, Caveri di Gardone, Orrel di Palermo, Carli di Sampierdarena, a segretari: Russom di Napoli, Secchi di Terni, Vandelli di Reggio Emilia, Viadeher di Trieste.

Buozzi, del Comitato centrale della Federazione, apre il convegno e concede la parola a Gino Baldesi, il quale parla a nome della Confederazione generale del lavoro, di cui porta l'adesione. Parlano quindi per salutare i congressisti, il prof. Baratono per la Direzione del partito socialista, Faralli per la sezione socialista di Genova, Barbieri per la Camera del lavoro, Solaria per la Camera rossa di Sampierdarena, Ferretti per il Sindacato ferrovieri, Pinetta per i lavoratori di albergo e mensa, il prof. Severini per il Sindacato ma[illegible] e Chiesi per la Federazione italiana degli infermieri. A tutti gli oratori risponde ringraziando l'on. Buozzi. Ferrascutti di Brescia, presenta un ordine del giorno contro la fabbricazione degli strumenti di guerra, che servono, dice l'oratore, in questo momento, [illegible] per la vita politica internazionale, ad aiutare la Polonia nella sua opera di invasione della Russia. Sull'ordine del giorno parlano Montanari, Orrel, Ursini, Zerbi e Colombini. Garino di Torino propone la nomina di una Commissione che studi ed indichi i primi elementi d'una proposta concreta al riguardo. Il Comitato centrale dichiara di accettare la proposta Garino. Viene quindi nominata la Commissione.

L'ordine del giorno Bernasconi con un'aggiunta di Garino è approvato per acclamazione. Esso suona così: «I rappresentanti delle sezioni metallurgiche e siderurgiche d'Italia riuniti a convegno a Genova il 20 maggio 1920, considerata l'aggressione vigliacca dei compagni russi da parte dello Stato polacco, auspice l'Intesa, mentre salutano i compagni delle altre categorie che ostacolano e sabotano la produzione ed il trasporto di materiale bellico diretto ai sicari della repubblica proletaria russa, passano alla nomina di una Commissione incaricata di riferire prima della fine del convegno sul problema della fabbricazione di materiale bellico».

Ferretti del sindacato ferrovieri comunica che per domani il Comitato centrale del sindacato ha convocato a Milano i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, della direzione del Partito socialista, dell'Unione sindacale e dei gruppi anarchici per stabilire una linea di condotta precisa e atta ad impedire con mezzi energici l'invio delle armi in Polonia. La discussione è quindi rimandata alle 16. Alle 16 precise il convegno riprende i lavori sotto la presidenza di Di Dio. Montanari di Laino lamenta che il comitato centrale abbia invitato alla riunione la stampa borghese. Propone che essa venga esclusa dal convegno. La proposta suscita nell'assemblea un tumulto. Parlano diversi oratori pro e contro la proposta Montanari la quale è dopo una discussione tumultuosa respinta con dieci voti di maggioranza.

La nuova agitazione dei metallurgici del porto di Genova

Genova, 20 notte.

Vi ho ieri accennato ad una nuova agitazione degli operai metallurgici del porto, [illegible] presentato agli industriali un memoriale nel quale chiedevano l'abolizione del turno generale [illegible] [illegible] Gli industriali hanno [illegible] [illegible] rappresentanti industriali [illegible] abolizione di [illegible] del turno generale [illegible] [illegible]. Il turno generale richiesto, oltre [illegible] [illegible] di vigente ordinamento di lavoro [illegible] [illegible] operai metallurgici, [illegible] al 22 luglio 2017 [illegible], avrebbe avuto contrario al [illegible] [illegible] dell'industria. Non [illegible] di [illegible] [illegible] alle proprie maestranze, [illegible] per affidare il proprio lavoro a persone [illegible] [illegible] [illegible] della quale non si ha alcuna preventiva possibilità di controllo. Se ciò [illegible] [illegible] sarebbe un evidente danno dell'industria, ed uno [illegible] più grave, in quanto [illegible] porto [illegible] [illegible] [illegible] generale, frutto di tutto la mano d'opera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'esecuzione del lavoro».

Oltre alle suesposte ragioni vennero dagli industriali [illegible] agli operai [illegible] [illegible] [illegible] di carattere diverso, che concorrono a rendere inaccettabile la loro domanda. Ma i rappresentanti degli operai [illegible] [illegible] recedere dalle richieste, e proclamarono un «ultimatum» di giorni tre per l'integrale accettazione del memoriale minacciando altrimenti uno sciopero generale dei lavoratori del porto.

Un banale equivoco dà luogo a una tragedia con due vittime

Savona, 20, notte.

Certo Fuleri Vincenzo, fu Michele, d'anni 21, caporale del 1.o Artiglieria da montagna, reggimento di stanza a Torino, da qualche giorno in licenza presso la propria famiglia, abitante in via De Amicis, venne ieri sera verso le 23 aggredito da tre malfattori che, minacciandolo di morte, gli imposero di consegnare loro il denaro. Il caporale vestiva abiti borghesi ed era disarmato. Non potè quindi reagire agli sconosciuti, due dei quali, che vestivano la divisa grigio-verde, visto che il portafoglio conteneva solo 12 lire, glie lo restituirono dileguandosi. Il Fuleri però, corso alla sua abitazione, si muniva di una rivoltella, per rintracciare, quindi, e vendicarsi degli aggressori. Intanto raccontava alla madre, Anna Trombetti, e alla sorella Margherita quello che gli era successo e rimaneva subito di casa. Le due donne avevano cercato inutilmente di dissuaderlo dal suo proposito; non riuscendovi, lo seguirono.

Ad un certo punto, strada facendo, il Fuleri vide un militare, in grigio-verde: credendo che si trattasse di uno dei tre rapinatori, gridò: «Vigliacco! Tu ci sei!», e sparò a breve distanza un colpo. Il militare si gettò a terra, e mentre il Fuleri gli sparava contro altri tre colpi, il militare, che era il carabiniere Colli Emilio, di Michele, della classe del 1900, appartenente alla legione di Genova e savonese, che si trovava anch'egli in licenza, convinto di avere a che fare con un pazzo o con un teppista, rispose al fuoco con altri colpi di rivoltella. Fatalità volle che uno dei colpi colpisse e uccidesse proprio la madre del Fuleri, la quale stramazzò al suolo. Un altro colpo feriva mortalmente il Fuleri, che venne trasportato morente all'ospedale.

Il carabiniere andò quindi a costituirsi alla locale sezione dei carabinieri, ed è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si assicura che si tratta di un bravissimo giovane, il quale del resto non ha fatto che difendersi da un'aggressione di cui egli non poteva comprendere la ragione, e per cui è completamente legittimata la sua difesa.

La serrata della "Westinghouse" di Vado Ligure

Savona, 20 notte.

Di questi giorni furono licenziati per motivi disciplinari due capi tecnici dello stabilimento della Società Italiana Westinghouse di Vado Ligure; gli impiegati per protesta, non si presentarono in servizio. La direzione dello stabilimento dichiarò allora la serrata, costringendo di conseguenza tutto il personale operaio ad uno sciopero forzato. Il Comitato generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro tenne una riunione allo scopo di esaminare la situazione creata dalla serrata. Parlarono vari oratori; ed infine venne stabilito di rinviare a domani la decisione da prendere, dopo che il Comitato Esecutivo si sarà incontrato coi dirigenti gli organismi nazionali.

ULTIME DI CRONACA

Il Memoriale degli impiegati e commessi di commercio

Ieri sera nel salone della Camera del Lavoro ebbe luogo una numerosa assemblea di impiegati e commessi aderenti al Sindacato. Si trattava, ancora una volta, di discutere intorno alla partecipazione o meno dell'Unione del Lavoro — organizzazione cattolica — alle trattative coi principali in ordine al memoriale [illegible] a favore degli impiegati e commessi di commercio. L'Unione del Lavoro aveva l'altro giorno inviato una lettera al Sindacato invitandolo ad accedere alla tesi che le trattative col rappresentanti la classe padronale dovesse svolgersi col concorso di delegati delle due organizzazioni del personale, ma poichè i delegati dell'Unione avrebbero dovuto essere una minoranza in confronto a quelli del Sindacato il quale raccoglie un numero molto più numeroso di aderenti al commercio, [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trattare la sgradita questione. Alla [illegible] non si fecero [illegible] perchè si trattava di [illegible] [illegible] di un'assemblea alla quale non erano ammessi che coloro che potevano comprovare la loro qualità di soci.

Aperta la seduta, il segretario del Sindacato propose un [illegible] [illegible] del quale si fosse la [illegible] dell'amministrazione dell'altra organizzazione alle trattative. [illegible] dell'Unione del Lavoro [illegible] col quale si invitò a proseguire le trattative [illegible] degli impiegati di commercio e [illegible] per le quali anche [illegible] [illegible] più a fondo la carriera di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quando essi ne avevano [illegible]. Parla quindi Guglielmi, che, con altri argomenti sostiene la stessa tesi. Dice che è vano illudersi di poter prescindere dalla lotta di classe, che è una realtà insopprimibile e che l'Unione del Lavoro non potrà mai assicurare da parte dei principali il rispetto all'eventuale concordato che venisse stipulato. Conclude dicendo che la Direzione della Camera del Lavoro non deve essere [illegible] [illegible] [illegible] e che perciò non è possibile [illegible] all'organizzazione cattolica nelle trattative.

In diverso parere si manifestano Gerola, Bello e qualche altro che parlano dopo, mentre la tesi [illegible] e ancora rafforzata da Mestan, Cohn, [illegible] ed altri, coi quali, evidentemente è la maggioranza dell'assemblea. La discussione si prolunga tanto che solo a mezzanotte inoltrata è possibile prendere una deliberazione. Viene presentato un ordine del giorno che boccia la proposta dei cattolici per trattare insieme al Sindacato col [illegible] padronale, ma l'assemblea approva invece a grandissima maggioranza una proposta di [illegible], secondo la quale viene dato mandato al Comitato esecutivo di continuare nelle trattative della vertenza senza il concorso di altre organizzazioni. Dopo che così fatta l'assemblea passa poi a discutere di altri argomenti d'indole interna e mentre scriviamo la riunione continua ancora.

Notizie in breve

DA ALESSANDRIA

Audace furto di un automobile. — La scorsa notte i ladri rubarono una splendida vettura automobile del signor Emanuele Pellissonio, che si trovava nel garage in via Arnaldo da Brescia. L'automobile, una S. P. A., [illegible]; porta il numero 1-134. Il proprietario, avendo sentito dei rumori sospetti si affacciò al finestrino; ma fu solo in tempo a vedere l'automobile che si allontanava. Dei ladri e della vettura non si trovano traccie.

DA BIELLA

Furto di stoffa in un lanificio. — Nella notte di ieri ignoti ladri scavalcata una finestra del primo piano del lanificio Succ. Reda Giovanni e figli, in Valle Mosso entrarono nel pianterreno e col [illegible] scassato nel sottostante magazzino e deposito delle stoffe, portarono il [illegible] medesimo di [illegible] [illegible] per la stessa via imboccata per entrare [illegible] tutte le stoffe che venne caricata su di un [illegible] [illegible] sotto le finestre. Il danno ammonta a 15 mila lire. I ladri dimostrarono di essere gente [illegible] perchè si appropriarono di stoffa scadente, mentre sarebbe stato loro ugualmente facile impossessarsi di altra migliore. I carabinieri fanno diligenti indagini per scoprire gli autori di questi sistematici furti a danno degli stabilimenti del biellese.

DA MILANO

Contro il trasporto della Biblioteca Nazionale dal Palazzo di Brera a Palazzo Marino. — L'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nella sua adunanza di oggi, ha espresso le sue preoccupazioni circa la rimozione della Biblioteca Nazionale dal Palazzo di Brera, per essere trasportata a Palazzo Marino, qualora il Comune se ne sbarazzasse per passare nell'ex palazzo reale. L'Istituto Lombardo invoca contro siffatta eventualità; ed in un ribadito ordine del giorno confida che le autorità competenti, e primo, tra esse, il Ministro dell'Istruzione, vogliano sventare l'insano tentativo di rimuovere, con incalcolabili jatture degli studi ed enorme dispendio, dalla sua sede secolare e storica la biblioteca braidense, coi suoi tesori di libri e manoscritti e l'insigne sua suppellettile libraria e monumentale braidense.

DA NAPOLI

La prima donna avvocato di Napoli. — Oggi ha fatto la sua comparsa nell'aula del nostro Tribunale, dove si discuteva la causa di certo Stasiano, imputato di falso e di appropriazione indebita, la prima donna avvocato a Napoli. La signora Marchisi si è presentata per sostenere la difesa dell'imputato; ma non essendo ancora iscritta nell'albo dei procuratori, non potè esplicare il suo mandato. Nondimeno la sua comparsa in toga ha dato luogo ad una cordialissima dimostrazione di simpatia e di stima da parte del presidente del Tribunale e dei colleghi della difesa e della parte civile.

DA ROMA

Il senatore Manotaux terminata la sua missione d'ambasciatore straordinario francese presso la Santa Sede in occasione della canonizzazione di Giovanna d'Arco, è ripartito stasera alle 21.30 per Parigi colla sua signora.

DA SAVONA

I panettieri in isciopero. — I lavoranti panettieri, per alcune divergenze economiche sorte fra loro ed i proprietari dei forni, hanno nuovamente proclamato lo sciopero.

DA SESTRI PONENTE

La tragica fine d'un ladro. — Nella vicina Pegli, tre ignoti ladri, scavalcato il muro di una palazzina del Sig. Balestri, si avviarono su di una finestra da due guardiani, perlustrando il muro divisorio di una [illegible] dei guardiani. Al rumore il guardiano si svegliò ed intuito il pericolo afferrò un fucile e ne sparò un colpo. Alla detonazione seguì un urlo di dolore. Il corpo del colpito fu portato via a braccia dagli altri due compagni. Avvertita l'autorità, furono fatte indagini, ed il cadavere del ladro fu trovato orribilmente sfigurato in località Viasa, ove i compagni del morto avevano cominciato a scavargli appena la fossa, forse perchè disturbati non poterono ultimare il lavoro.

[illegible] l'identificazione del cadavere non si è avuta ancora con precisione; sembra che egli sia certo Bruno Giordani, ben noto pregiudicato. L'autorità fa indagini per scoprire i complici.

DA TRENTO

170 mila lire rubate a una cassa militare. — Un furto di grandi proporzioni è stato commesso a Trento. L'autorità non fornisce ancora tutti i particolari; ma si tratta di cosa molto grave. Giorni fa, tra il mezzogiorno e le quindici, da una cassaforte della Direzione del Genio è misteriosamente scomparsa una grossa somma di denaro, non ancora accertata; ma che dai calcoli approssimativi fatti è intorno alle 170 mila lire. A mezzogiorno la cassaforte era stata chiusa regolarmente; e alle quindici, quando un ufficiale la aprì per fare dei pagamenti, constatò l'ammanco. La cassaforte non porta alcuna traccia di scasso. Sono state iniziate indagini e si è proceduto all'arresto di due individui.

DA VARESE

Contrabbandiere in trappola. — In località Mulini di Fabiasca la guardia di finanza Sciosi sorprese due contrabbandieri mentre stavano facendo passare attraverso la rete metallica, la cui maglia era stata tagliata, un involto contenente merce di contrabbando. Avvenuta la sorpresa, i due fecero offerte di denaro alla guardia. Questa finse di accettare, e così uno dei contrabbandieri, con l'involto, attraversò la frontiera. La guardia lo lasciò [illegible] e subito [illegible] [illegible] che provvidero al suo arresto ed al sequestro degli oggetti di contrabbando. Si tratta di un suddito italiano, da sette anni residente in Isvizzera, dove esercita su larga scala il [illegible]. Gli oggetti sequestrati provenivano dalla Germania, ed hanno un ingente valore.

DA VERCELLI

Le barriere daziarie abolite. — Il Commissario Regio, avv. Gasca-Queirazza, ha fatto affiggere un manifesto, dove annuncia che le barriere daziarie vengono abolite nel comune. Il provvedimento, per quanto è conseguenza di qualche tempo, è riuscito una vera sorpresa per la maggior parte della cittadinanza.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

20 maggio 1920.

Riunione incerta con affari poco animati.

I Bancari provocano immutati, qualche attività [illegible] Fiat, che subisce un esordio nervoso [illegible] per ritornare più deboli in seguito, [illegible] i valori.

La Rendita discretamente migliori. Offerte le Rendite Statali.

Rendita 3 ½ cont. 79,50; fe. 79,50, 79,57 ½ — Consolidato 5 % cont. fe. 86,50; fe. [illegible] — Banca d'Italia fe. 1377 — Banca Commerciale fe. 1192 — Credito Italiano fe. 852 — Banco di Roma fe. 114 ½ — Banca Italiana di Sconto fe. 686 — Ferrovie Mediterranee fe. 275 — Ferrovie Meridionali fe. 502 — Rubattino fe. [illegible] — Snia fe. 116, 114 ½, 114 ½ — Libera Triestina fe. 1560 — Ansaldo fe. 290 — Ilva fe. [illegible] — S. Moncenisio fe. 190 — Fiat fe. 565 ½, 560 — Ansaldo San Giorgio fe. [illegible] — Itala fe. 107,100, 107 — Spa fe. [illegible] — Cementi fe. 308 — Cotonifici Veneziani fe. [illegible] — Eridania fe. 465 — Marconi fe. 296 ½, 295 — Metalli fe. 135 — Cotonifici Meridionali fe. 107 — Cotonificio Piemontese fe. 250 — Cotonificio Valle di Lanzo fe. [illegible] — Beni Stabili fe. 335, 332 — Italiana Gas fe. 293.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 141, 150 — Londra 76,75, 77,10 — Svizzera 350, 352 — New York 19,25, 19,75.

BORSA DI MILANO, 20 Maggio. — Consolidato 5 % 86,75 — Rendita Italiana 3,50 % 79,50 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 855 — Banca Itali. di Sconto 686 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 506 — Ferrovie Mediterranee 275 — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 504 — Lanificio Rossi 1817 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 232 — Miniere Elba 300 — Acciaierie Terni 1065 — Officine Meccaniche 193 — Ilva 255 — Ansaldo 290 — Montecatini 226 — Siderurgica Italiana 130 — Fiat 565 — Vizzola 930 — Marconi 296 — Molini Alta Italia 520 — Industrie Zuccheri 545 — Distillerie Lig-Lomb. 300 — Eridania 465 — Distilleria Italiana [illegible] — Tosi 190 — Italo-Americana 219 — Beni stabili Roma 337 — Itala 107 — Pirelli 75 — Ilva 201.

Cambi: Francia 140,50 — Svizzera 350 — Londra 76,90 — New York 19,90.

BORSA DI GENOVA, 20 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 79,50 — Consolidato 5 % 86,77 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 1202 — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto 688 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 520 ½ — Ferrovie Mediterranee 274 — Rubattino 502 — Esercizio [illegible] — Raffinerie Lig.-Lomb. 325 ½ — Industrie Zuccheri 550 — Acciaierie Terni 1060 — Ansaldo 290,75 — Miniere Elba 300 — Ilva 256 — Molini Alta Italia 525 — Fiat 565 ½ — Marconi 295 — Lloyd Sabaudo 473 ½ — Ferriere Voltri 305 — Metalli 135 — Siles 124 — Itala 110 — Spa 191.

Cambi: Francia 140,25 — Svizzera 352 — Londra 76,60 — New York 19,90.

BORSA DI ROMA, 20 Maggio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 79,55 — Id. fine mese 79,50 — Consolidato 5 % cont. 86,55 — Id. fine mese 86,60 — Banca d'Italia 1375 — Fondiario Italiano 318 — Banca Commerciale 1200 — Banca Ital. di Sconto 686 ½ — Credito Italiano 858 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 506 — Navigazione Gener. [illegible] — Tram 105 — Acqua Marcia 2920 — Società Gas [illegible] — Condotte d'acqua 219 — Acciaierie Terni 1060 — Ansaldo 291 — Metallurgica Italiana 137 — Ilva 259 — Anglo-Romana [illegible] — Montecatini 228 — Elba 301 — Immobiliare 267 — Beni stabili 335 — Imprese fondiarie 137 — Soc. Ital. Carburo 1220 — Avena 327 — Elettrochimica 138 — Fonciaria 291 — Rosini [illegible] — Fiat 567 — Snia 115 — Eridania 465 — Marconi 294.

Cambi: Francia 141,75 — Londra 76,95 — Svizzera 350 — New York 19,90.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 20. — Cambio su Italia 28,65 — Id. su Berlino 12,50 — Id. su Vienna (C. V.) 2,50 (C. N.) 2,35 — Cambio su Londra 21,70 — Id. su Parigi 39,75 — Id. su New York 5,57 ½.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	20		19	20
Rendita Francese			Banca Ottomana	800 —	812 —
3 0/0 perpetua	59 67	59 —	Banca Unione Par.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	69 —	68 50	Banca Union Paris	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	[illegible]	—	—
Prestito Francese			[illegible]	2070	2025
1915 5 0/0	87 75	87 75	[illegible]	1175	1030
Id. 1917 4 0/0	71 65	71 65	[illegible]	—	—
Id. 1918 4 0/0	71 30	71 25	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Rend. Arg. 1886	[illegible]	—	[illegible]	—	—
» » 1900	—	—	[illegible]	—	650 —
Russo 4 0/0	—	82	[illegible]	—	—
Obbl. Bulgare	205	—	Rio Tinto	1658	1660
Rendita Egiziana	142 75	140 50	Sosnowice	1410	1150
Rend. Spagnuola	102	—	[illegible]	117 —	117 —
Rend. Ungherese	—	—	» »	[illegible]	90 —
Rend. Ital. 3,50	—	76	» [illegible]	—	—
[illegible]	65	67	[illegible]	—	—
Rend. Russa 1906	29 50	29 50	Chartered	49 10	49 —
» » 1909	36 50	37	De Beers	1187	1250
» » 1910	—	37 50	Ferreria Berg.	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Gerfeld	105	110 —
Rendita Turca	82 75	82 —	Golden-Kei	—	81 —
Banca di Francia	—	9600	Rand-Fontain	77 50	77 50
Banca di Parigi	1727	1730	Rand-Mines	146	142
Credito Fondiario	558	568	Cambio su Italia	72 25	72 —
Credit Lyonnais	1775	1775	Chèques su Londra	54 28	54 —

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 20 Maggio 1920

Organzino	Colli	3	Cgr.	361.17	Colli entrati nel mese
Trame	»	—	»	—	Stagionat. C. 319
Greggia	»	4	»	453.90	Cgr. 20721.55
Lana	»	7	»	611.50	Pesati ... 51.60
Articoli diversi	»	—	»	—	Cgr. 5350.25

Totale Colli 11 Cgr. 5218.40

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.